



N. 11 - 2007
DICEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

*Buon Natale
e Buon Anno*



IN COPERTINA

La cappella votiva al Pian delle Betulle, nel Lecchese, dedicata ai Caduti del battaglione Morbegno. Uno splendido connubio dello stile razionalista dell'architetto Mario Cereghini con l'ambiente alpino. Una grande tenda, che d'inverno si confonde con il bianco della neve, a ricordo delle tante altre tende del battaglione impegnato in Albania e in Russia, voluta dai suoi reduci per ricordare coloro che non sono tornati. Ogni anno in tanti salgono al Pian delle Betulle, ed è quasi un ritorno a casa per tutti. (Foto di Luca Ripamonti)

dicembre 2007

sommario

- 3** Editoriale
- 4-5** Lettere al direttore
- 6-7** Consiglio Direttivo Nazionale del 27 ottobre e del 17 novembre 2007
- 8** Calendario manifestazioni
- 9** Nikolajewka: a Brescia commemorazione solenne



- 10-11** Riunione dei presidenti di Sezione

- 12-13** Raduno del 2° Raggruppamento

- 14-18** Nostri alpini in armi

- 19** Se ne parla



- 20-22** Cori e fanfare

- 23** La tenda dell'anima



- 24-26** Belgio: storia della Sezione

- 27** Notizie in breve

- 28-29** Protezione civile

- 30-31** De Candia, eroe dimenticato

- 32-33** Sport

- 34** Zona franca

- 35** In biblioteca

- 36-39** Incontri

- 40** Alpino chiama alpino

- 41-46** Dalle nostre sezioni Italia

- 47** Dalle nostre sezioni all'estero

- 48** Obiettivo sulla montagna

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Berardini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.6592364

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 26 novembre 2007
Di questo numero sono state tirate 387.282 copie



Verso un anno nuovo, con perseveranza

La memoria di chi ci ha preceduto, una sicura base morale che ci sostiene, tale da proiettarci in un futuro che osiamo sperare migliore, sono i principi della nostra Associazione che mi piace ribadire alla conclusione di un anno laborioso, mentre prepariamo per il 2008 uno zaino pieno di iniziative.

Dovremo completare il recupero e il rilancio delle nostre sedi di eccellenza: la Sede Nazionale, perchè sia adeguata alla funzionalità e alla dignità che deve poter avere, e poi il Soggiorno Alpino di Costalovara, luogo di vacanza ma anche di incontri, dibattiti, convegni formativi, e infine il Rifugio Contrin, ricco di storia nel cuore delle Dolomiti atto a favorire lo studio della montagna, il rispetto dell'ambiente e la formazione spirituale e intellettuale delle giovani leve. Il 2008 è l'anno in cui cade il 90° anniversario della fine della Grande Guerra, evento che celebriamo sui luoghi più emblematici: dal Grappa all'Adamello, dall'Ortigara al Pasubio, al Falzarego, al Pal Piccolo e Pal Grande, al Bosco delle Penne Mozze, a Trento, a Redipuglia. Lo stesso premio "Fedeltà alla Montagna", il più simbolico della nostra Associazione, sarà riferito alla salvaguardia di quel museo all'aperto di testimonianze storiche che tanto ci parlano del sacrificio dei nostri Padri.

Considerando il presente, ci rincuora la vitalità della nostra Associazione: si costituiscono nuovi Gruppi, si inaugurano nuove sedi, amministrazioni pubbliche ci coinvolgono in una campagna di sensibilizzazione degli studenti sulla storia Patria, i suoi valori della montagna e per la tutela dell'ambiente. Tutto ciò avviene anche

grazie alla nostra compattezza associativa. Il Libro Verde della Solidarietà mostra l'immagine confortante della nostra vitalità associativa anche se i numeri ci dicono che i soci alpini sono in calo dello 0,5 per cento. Lo stesso calo fisiologico, dovuto alla sospensione della leva, è contenuto grazie all'impegno di quanti, Sezioni e Gruppi, si applicano nella quotidiana opera di reclutamento di nuovi iscritti e confidano nella presenza e nell'entusiasmo dei giovani. Dobbiamo perseverare!

Stiamo continuando l'opera dei nostri Padri, ne trasmettiamo i valori, siamo una Associazione che non demorde, cammina con i tempi pur rimanendo fedele al motto "per non dimenticare" e allo Statuto.

Viviamo in un momento storico in cui la società sembra aver dimenticato le regole: dalla classe politica, litigiosa e assente sui problemi del Paese, ai mezzi di comunicazione, soprattutto televisivi, a tanti, troppi giovani i cui modelli si rifanno alla ricchezza, bellezza e successo. E al primo pretesto, diventano violenti e distruttivi.

*

In questa società smarrita il ruolo degli alpini è ancor più importante, perché siamo riferimento di solidarietà e di valori che mal si conciliano con le immagini che fanno il giro del mondo e danno dell'Italia un quadro che ci mortifica. Abbiamo iniziato ad affrontare un dato di fatto che ci pareva ormai maturo, pronto per una riflessione da parte di tutti: i soci aggregati, o amici degli Alpini. È ormai opportuno formulare una risposta agli interrogativi che ne conseguono. Si tratta di dare delle regole

alla presenza di questi nostri Amici – sono 69.215 (67.793 in Italia e 1.422 nelle sezioni all'estero) che hanno liberamente scelto di camminare con noi, condividendo i nostri ideali. Dovremo trovare il modo di inserire la loro presenza per consentire a chi desidera essere fattivo collaboratore di potersi esprimere al meglio. È un passo delicato quanto difficile, che richiede risposte ponderate e condivise. Decideremo da alpini, nel rispetto delle regole.

*

Infine voglio farvi gli auguri per le prossime festività e per il nuovo anno.

Ai nostri reduci, agli anziani, ai sofferenti affinché possano rimanere con noi in questa famiglia e godere della necessaria serenità e salute. Agli alpini sparsi per il mondo, così lontani ma così vicini al nostro cuore, ai loro famigliari che condividono il profondo sentimento di amore per l'Italia e per l'Associazione. Agli alpini in servizio, ai loro Comandanti, portabandiera della Patria cui fanno onore con la loro fattiva presenza, professionalità, spirito di servizio e umanità. Alle autorità costituite che ci seguono da vicino e nei momenti del bisogno si fanno trovare.

Ai soci aggregati che ci sono compagni di viaggio. Infine, ma non certo per ultimi, ai miei predecessori Vittorio Trentini, Leonardo Caprioli e Beppe Parazzini, e a Voi tutti, cari Alpini, e alle Vostre famiglie affinché possiate trascorrere in serenità il Santo Natale e affrontare l'anno nuovo con fiducia e quella forza morale che non ci è mai venuta meno e che fa grande l'Associazione Nazionale Alpini.

Il vostro presidente **Corrado Perona**



Esercito di leva o di professionisti?

Esercito di leva o professionisti. Il recente episodio afgano, ove due nostri ufficiali sono stati liberati, in modo purtroppo non indolore, da una incursione di commando's italo/britannici, ripropone una riflessione sulla ammissibilità, nella condotta della guerra asimmetrica, di un esercito di leva. Ce lo vedremo un esercito composto interamente da militari di leva in zone come Iraq, Libano o Afghanistan? Nessuno si sognerebbe di inviare allo sbaraglio o meglio al macello, degli inesperti marmittoni, per quanto animati da buona volontà. È finita l'epoca degli eserciti di leva. Presto potremmo essere anche noi interessati a creare forze di supporto ai quadri operativi costituiti da professionisti. I terroristi potrebbero agire in casa nostra e, in tal caso, non solo potranno essere utili le forze comuni presenti sul territorio, ma dovranno essere potenziate, specialmente nel nostro bel Paese ricco di opere d'arte e di monumenti unici al mondo. Dove trovare allora queste forze ausiliarie se non nella massa dei cittadini?

Cesare Maria Glori

È finita l'epoca degli eserciti di leva? La risposta è nella seconda parte della lettera dove si parla di "forze di supporto", "forze comuni", "forze ausiliarie" provenienti "dalla massa dei cittadini", come strumenti necessari alla difesa o alla tutela di un Paese come il nostro. Concetto in linea di massima condivisibile, anche se riduttivo. Nessuno nega che carabinieri, poliziotti, finanzieri, pompieri abbiano bisogno di una preparazione specifica. Così dev'essere per i militari mandati in Afghanistan, Libano e decine di altri paesi in difficoltà di governabilità. Ma questo non significa che le Forze Armate debbano essere condizionate a rispondere solo ad esigenze di politica estera. Per noi l'Esercito è l'istituzione preposta alla sicurezza del Paese, intesa nel suo significato globale e richiede il concorso di tutti. Il problema è come. La scelta degli obiettivi da assegnare alle FFAA da parte del Parlamento risente delle contraddizioni e delle rissosità partitiche. Purtroppo da decenni il dibattito sulla Difesa, invece di affrontare il nodo centrale, l'insicurezza e la pericolosità diffuse in tante parti del mondo e in Italia, si esaurisce, in sede di finanziaria, su qualche frazione di punto del PIL. Sempre limando. I marmittoni? Hanno scritto la storia d'Italia e Rommel, che non era tenero con noi, li avrebbe voluti ai suoi ordini. Per non parlare dello stupore di Eisenhower quando, nei primi anni '50, ha visto come operavano gli alpini all'interno delle truppe NATO.

LA LINGUA ITALIANA

Sollecitato da una lettera pubblicata sul vostro giornale, le trasmetto la proposta di legge di modifica dell'art. 12 della Costituzione che ho recentemente presentato per far dichiarare l'italiano lingua ufficiale dell'Italia, valorizzandolo e salvaguardandolo dal degrado cui è sottoposto, insieme al riconoscimento ed alla tutela del patrimonio linguistico parlato dagli Italiani. Progetto sottoscritto da una cinquantina di senatori appartenenti praticamente a tutti gli schieramenti politici.

Il testo: All'articolo 12 della Costituzione sono aggiunti i seguenti commi:

1. "La lingua italiana è la lingua ufficiale della Repubblica, che la tutela e la valorizza tanto in patria, quanto all'estero."
2. "La Repubblica riconosce, tutela e valorizza le lingue storiche, ancestrali e locali".

Sen. Michelino Davico (Cuneo)

La lingua italiana, per secoli riferimento

culturale di primaria importanza nella crescita civile dell'Occidente, è da decenni soggetta ad un processo d'imbarbarimento che sembra non avere limiti. Nell'articolata relazione che accompagna la proposta di legge si segnala che essa "sta perdendo o atrofizzando una media di ottanta, forse cento parole di base l'anno". Non bastasse, in patria è necessario ricorrere ad una tutela costituzionale perché conservi la dignità di lingua ufficiale!

Fermo restando il personale attaccamento alla mia lingua materna, il dialetto veneto, cui sto dedicando fra l'altro le residue risorse senili, non riesco a comprendere, se non leggendola come un'inarrestabile decadenza culturale e politica, che non ci sia consapevolezza della gravità della perdita di un patrimonio linguistico che ha diffuso per secoli nel mondo le espressioni più elevate della mente umana in termini letterari, scientifici e filosofici e la cui conoscenza costituisce, ancor oggi, nelle élite dei paesi più progrediti, segno di distinzio-

ne. Siamo pertanto grati ai senatori firmatari del progetto per l'iniziativa e la volontà di affermare, in sede istituzionale, che "dall'orgoglio per il proprio passato... si ricava la forza per affrontare il presente".

L'ICONA DELLA MADONNA DEL DON

Sul numero di novembre 2006 de *L'Alpino*, l'articolaista che ha descritto la consegna dell'olio per la lampada votiva a Mestre ha raccontato che l'icona della Madonna del Don era stata consegnata da una donna russa al cappellano padre Crosara, in segno di benevolenza verso gli alpini. Che gli alpini fossero ben voluti è noto, ma non è assolutamente vera la circostanza del ritrovamento e della consegna. Infatti l'icona è stata trovata dagli alpini del battaglione Tirano, Colturi di Cepina Valdisotto e Martinelli di Bormio, che l'hanno consegnata al loro comandante, tenente Perego, il quale, avendo ben altro da fare, con tutto il rispetto, che custodire un'icona, l'ha consegnata alla persona adatta e cioè al cappellano.

Un tragico destino ha accomunato i tre protagonisti poiché durante la ritirata Colturi e Martinelli sono Caduti quasi nello stesso istante e durante la battaglia di Nikolajewka è caduto eroicamente anche il tenente Perego.

**Silvano Pozzi
Mazzo di Valtellina (SO)**

Sul recupero - o ritrovamento - del quadro ci sono non poche versioni. Tutte concordano che questa Madonna proviene da un'isba distrutta e finisce, come abbiamo scritto, nelle mani del cappellano del "Tirano", padre Policarpo Crosara, il quale la invia subito in Italia. La "Madonna del Don", come venne chiamata l'immagine, fu subito oggetto di grande devozione, una devozione che continua ancora oggi: tutto sommato, 65 anni dopo, è questo ciò che conta e che avrebbero voluto coloro che recuperarono questa immagine. Non trovi?

LA DIFESA DELLA PATRIA

Amico degli alpini, leggo regolarmente *L'Alpino*, le lettere con le relative risposte che mettono a confronto il servizio militare con quello civile.

I padri della Costituzione scrissero nell'art. 52 che "la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino". Non credo si riferissero solo al servizio militare. Altrimenti la metà dei cittadini italiani, cioè le donne, non avrebbero difeso un bel nulla. L'Italia deve essere difesa dai terroristi di varia matrice, contro i quali lottano uomini e donne, civili e



militari, polizia, carabinieri, magistratura. Oggi difendere la Patria significa proteggere il nostro territorio e l'immenso patrimonio artistico e ambientale. Non si deve negare che i giovani che in passato, per ragioni di coscienza che vanno rispettate anche da chi non le condivide, hanno scelto il servizio civile, abbiano svolto spesso un'attività meritoria per la società italiana.

Rodolfo Gamberale - Roma

Sull'obiezione di coscienza si possono avere opinioni diverse, meno sull'atteggiamento corretto nell'assolvimento dei propri doveri. La diversità di opinioni nasce da comportamenti di non pochi giovani che hanno approfittato del rilassamento del costume e anche della mancanza di un ruolo ben definito delle Forze Armate per scegliere una scorciatoia, prendendo a pretesto discutibili "crisi", e assolvere nel modo più comodo un obbligo "sacro". Ora c'è qualcuno, e non può essere diversamente in un Paese votato al perdonismo, che vorrebbe dare un colpo di spugna ad una scelta, per taluni sicuramente importante, contrabbandandola come uno scherzo. L'obiezione di coscienza invece è una cosa seria, tanto seria che il nostro santo patrono, Maurizio, soldato e "ufficiale" romano, per coerenza alla sua fede cristiana, ha subito il martirio con i suoi commilitoni. Tutto il rispetto quindi agli obiettori e ai tanti giovani che hanno optato per il servizio civile nel rispetto delle norme e convinti di poter dare un migliore contributo alla crescita della società civile con un servizio alternativo a quello militare. Ma quelli non hanno chiesto nulla e comunque non li porto d'armi.

RICORDI DI NAJA

Ho svolto il servizio militare nel 5° Alpini, brigata Orobica, a Merano. Ogni venerdì marcia sui monti circostanti: armi, giubbe, zaini e altri residui dell'esercito americano. Molti alpini di lingua tedesca ogni qualvolta incrociavano un crocifisso si facevano il segno di croce, senza essere derisi. Congedato, ne ho posto uno nei pressi della mia abitazione e quando passo davanti faccio il segno della croce, pensando con nostalgia ai miei vent'anni. Da allora ne sono trascorsi cinquanta.

Bruno Gioia - Rivamonte Agordino (BL)

I ricordi della naja, come le piccole cose in disuso che finiscono in soffitta, col tempo accrescono il loro valore affettivo. Possono sembrare insignificanti eppure costituiscono momenti significativi di un capitolo della vita che di tanto in tanto amiamo andare a rispolverare, per cercare qualche traccia della nostra gioventù.

ADUNATA A LATINA

Voglio rispettare le decisioni del CDN, ma non posso che esprimere la mia delusione per la bocciatura di Bolzano come sede per l'adunata 2009. Un'occasione persa. A Bolzano la minoranza italiana sperava di vedere la loro città tappezzata di tricolori e di sentire parlare italiano per un fine settimana. Spero che il presidente Scafariello ripresenti per il 2010 la candidatura della sua città.

Luigi Rinaldi - Tambre (BL)

Ogni anno arrivano in Consiglio Direttivo tre candidature per l'Adunata nazionale e ne passa una. Due città rimangono a bocca asciutta. Le motivazioni di Bolzano erano forti, ma non credo che si debba enfatizzarne l'amarezza ritenendo che il CDN non abbia pensato che in tutto l'Alto Adige qualche tricolore in più non farebbe male. Tant'è vero che alla prima votazione la città altoatesina aveva riportato più voti di tutti e solo il ballottaggio ha fatto prevalere Latina. Quello però che, a mio parere, bisogna sgomberare dalla mente è che la scelta fatta sia viziata da insensibilità o peggio da intralazzi mutuati dalla politica. Ogni consigliere, libero da vincoli di mandato, e quindi in piena coscienza, decide secondo valutazioni assolutamente personali. Queste sono le nostre regole.

VISIBILITÀ: SÌ O NO?

In una sua risposta su L'Alpino di luglio Lei afferma: "Non ho mai detto che non abbiamo bisogno di visibilità, anche se lo penso". Il presidente Perona all'assemblea dei delegati dice: "Occorre rivedere la presentazione del Libro Verde, bisognerà proiettare i contenuti della solidarietà su uno schermo visibile ad una vasta platea". Non pensa che la sua affermazione sia un po' in contrasto con le parole del presidente? In merito alla preghiera dell'Alpino il

presidente dice "...continuano a proliferare le versioni più bizzarre, frutto, il più delle volte, di una adesione acritica ad un pacifismo peloso e di maniera che non ci appartiene...". Non capisco le incertezze di coloro che non si attengono alle direttive e recitano preghiere taroccate. pienamente d'accordo con Perona.

**Antonio Respighi
Abbiategrosso (Milano)**

Visibilità. Oggi quel termine è sinonimo, quasi sempre, di esibizione. Tutti sgomitano per avere una foto sul giornale, non importa quale, non parliamo poi di cosa si fa per un passaggio in TV, anche se locale. Questo non fa parte del nostro stile. L'immagine dell'alpino è talmente legata alla sobrietà, concretezza, disponibilità senza calcoli di ritorno, che se si fa qualcosa di buono, anche di straordinario, lo si considera normale e non c'è ragione per ostentarlo.

Nelle parole del presidente Perona è espressa chiaramente la volontà di far conoscere in modo corretto l'ANA, la sua forza morale, l'entità delle opere compiute sul territorio nazionale e all'estero, "sulle orme" dei nostri vecchi. All'idea diffusa con insistenza dai giornali e dalle televisioni di un'associazione propensa alla goliardia e all'enologia si vuole far passare un messaggio diverso, che spieghi come nello zaino degli alpini, oltre ai valori cui si richiamano, ci siano tanto sudore, fatica, sacrifici e generosità. I milioni di ore lavorative, la presenza della protezione civile, dell'Ospedale da Campo e i consistenti contributi erogati a chi si trova in stato di bisogno non devono risultare come una contabilità esibita, ma un modo corretto d'informare opinione pubblica e autorità con le quali si collabora. Quindi l'informazione come dovere da parte di chi regge le sorti dell'A.N.A. Nessuno, e men che meno il presidente nazionale, pensa che sia consentito esibire il bene che si fa. Non sarebbe né alpino, né dignitoso. Su questo, identità di vedute.

ULTIMA ORA

ATTENTATO A KABUL: MARESCIALLO UCCISO Feriti un alpino del 5° Rgt e due capitani del Genio

Al momento di andare in stampa ci è giunta la notizia di un nuovo attentato in Afghanistan che ha provocato la morte di un nostro militare e il ferimento di altri tre. Nell'attentato sono stati uccisi anche sei bambini e tre adulti che li accompagnavano. Il militare ucciso è il maresciallo capo Daniele Paladini, 35enne, residente con la famiglia a Novi Ligure e padre d'una bambina di 6 anni; era in forza al 2° reggimento Pontieri, di Piacenza, come uno dei tre feriti, il capitano Stefano Ferrari. Gli altri due feriti sono il capitano Salvatore Di Bartolo, dell'11° Reparto Infrastrutture di Messina e il caporale maggiore Andrea Baliani del 5° reggimento Alpini di Vipiteno, comandato dal colonnello De Fonzo. Lo stesso colonnello è rimasto ferito, lievemente. Tutto è avvenuto alle 9,22 (ore 6,22 in Italia) nella valle di Paghman, a quindici chilometri da Kabul, dove doveva essere inaugurato un ponte che lo stesso maresciallo Paladini aveva montato con i suoi uomini: era il "suo" ponte, al quale stava finendo di sistemare la spalliera. Intorno, il cerchio di sicurezza formato dagli alpini, con il colonnello De Fonzo. Sono stati proprio gli alpini ad accorgersi di un giovane che, staccatosi dalla gente che attendeva in festa l'apertura del ponte, si stava avvicinando con fare sospetto. Gli sono andati incontro intimandogli l'alt: a questo punto l'attentatore ha azionato la bomba che aveva addosso e che, esplodendo, ha scaraventato biglie di ferro ovunque. Il maresciallo Paladini è stato colpito al capo ed è morto durante il trasporto a Kabul.



27 ottobre 2007

La riunione si è svolta presso la Sede Nazionale, in via Marsala, 9.

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Impegni assolti. Settembre: 15-16, Caorso (sezione di Piacenza), 56ª Festa Granda. - 20, Rapallo, incontro presso il Rotary Club. - 22-23, Rieti, raduno 4° Raggruppamento, presente il Labaro e i consiglieri Casini, Lavizzari, Capannolo e Balleri. - 28, Serata al gruppo di Borgomanero (sezione di Omegna) per la presentazione del libro "Penne nere Borgomanero". - 29, Milano, Sede nazionale, presentazione della bozza "Penna del Najone". - 29-30, Varallo, 85° della sezione Valsesiana. Ottobre: 1, Canazei, visita al cantiere del rifugio Contrin con i consiglieri Favero e Martini, il geom. Nemela e il gestore De Bertol. - 3, Cinisello Balsamo, 85° del gruppo e conferenza stampa Ospedale da Campo. - 4, Torino, inaugurazione Alpi365 Expo. - 6-7, Bari, Pellegrinaggio solenne al Sacratio Caduti d'Oltremare con il Labaro e il consiglio direttivo. Riunione dei presidenti delle sezioni europee. - 12, Pinerolo, Caserma Bernardi, cambio del comandante del 3° Alpini. - 13, Oulx, sezione di Susa, incontro con i capigruppo e presentazione del Libro Verde. - 20, Aosta, inaugurazione della sede sezionale. - 21, Ivrea, Festa Fraternalità alpina e 75° del gruppo di Pont Canavese.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Gentili: settembre, 15-16, Loano (sezione di Savona), raduno 1° Raggruppamento con il Labaro e il consiglio nazionale. - 22, Vittorio Veneto, gruppo di Val Lapisina, festività di san Maurizio. - 23, Lugo di Ravenna (sezione Bolognese-Romagnola), 40° di fondazione del gruppo. - 26, Vittorio Veneto, consiglio direttivo sezionale. - 27, Pederobba (sezione di Treviso), proiezione filmato raduno intersezionale. - 29, Asiago, seminario docenti scuole medie superiori e visita Monte Zebio. - 29, Rauscedo (sezione di Pordenone), illustrazione iniziative a ricordo della Campagna greco-albanese. - 30, Mason (sezione di Marostica) inaugurazione della sede del gruppo. - 5-6-7, Bari, pellegrinaggio al Sacratio Caduti d'Oltremare. - 12, Treviso, Lions per illustrare gli aiuti umanitari in Africa. - 13, Pordenone, 135° fondazione del Corpo degli Alpini. - 13, Villorba (sezione di Treviso), serata corale per 20° di fondazione del gruppo. - 14, Vazzola (se-

zione di Conegliano), 60° del gruppo e inaugurazione di una via intitolata agli Alpini. - 17, Treviso, incontro per l'adunata 2008. - 20, Pordenone, riunione presidenti del 3° raggruppamento. - 20, Crocetta del Montello (Sezione di Treviso), serata corale. Rossi: settembre, 22, Milano, commissione P.C.. - 23, Caprino Veronese (sezione di Verona) 36° campionato di corsa in montagna. Ottobre, 6-7, Bari, pellegrinaggio al Sacratio dei Caduti d'Oltremare - 14, Cassano d'Adda, 135° delle Truppe alpine. - Mandello Lario, riunione dei presidenti e raduno del 2° raggruppamento. Valditara: settembre, 16, Comelico Superiore (sezione Cadore), inaugurazione del gruppo. - 18, Udine, presentazione cori congedati. - 22-23, Raduno cori congedati. - Rauscedo (sezione di Pordenone), conferenza sulla campagna di Grecia. - 4-7, Torino, fiera "Alpi365 Expo". - 13-14, Pettenasco (sezione di Omegna), campionato marcia di regolarità in montagna a pattuglie. - 20, Pordenone, riunione dei presidenti 3° Raggruppamento.

3. 81° ADUNATA NAZIONALE DI BASSANO DEL GRAPPA

Il gen. Vecchio riferisce che gli alloggi per le sezioni all'estero sono stati reperiti in quantità soddisfacente, in posizione ottimale rispetto al centro della città, anche se si tratta di una sistemazione spartana. Allo SME è stata fatta richiesta di gettare un ponte provvisorio sul Brenta per consentire di creare un anello pedonale a senso unico con il Ponte degli Alpini. Si è in attesa di una risposta. La consueta conferenza stampa dell'adunata avrà luogo presso le avveniristiche "bolle" della ditta Nardini. Il piano viabilità procede a ritmo sostenuto e sarà sottoposto quanto prima all'approvazione delle autorità competenti.

4. SOCI AGGREGATI

Da tempo si discute sulla necessità di mettere ordine nelle modalità di iscrizione degli amici degli alpini o soci aggregati. La consistenza numerica, sempre in crescendo, di questa figura associativa impone una riflessione e una linea di comportamento regolamentata da parte di tutte le sezioni. Il consiglio prende visione di un documento predisposto dal presidente nazionale e conviene sull'opportunità di sottoporlo all'esame dei presidenti in occasione dell'assemblea del giorno dopo.

5. ADUNATE NAZIONALI

In considerazione dell'impatto mediatico e del coinvolgimento delle Istituzioni in occasione della presentazione delle candidature dell'Adunata nazionale c'è un crescente disagio per le città candidate che non vengono prescelte, dopo un impegno non indifferente per la ricerca di consensi e risorse finanziarie. Si propone pertanto di invitare i segretari di raggruppamento ad incontrarsi, e ad affidare la presentazione delle candidature al C.D.N. ai rispettivi presidenti di sezione ed escludere il raggruppamento cui è stata assegnata l'adunata l'anno precedente. Le Sezioni candidate all'organizzazione dell'Adunata nazionale devono spiegare alle Istituzioni locali che si tratta di una candidatura e come tale soggetta a non essere scelta. La Sede nazionale invierà una lettera in tal senso alle Istituzioni locali interessate.

6. COMMISSIONI

Rocci (IFMS) invita Munarini a riferire sul congresso tenutosi in Polonia. La manifestazione ha avuto pieno successo. Nebiolo (SON) comunica di aver preso contatto con il col. Casagrande per l'adunata di Bassano. Favero (Contrin) aggiorna il CDN sullo stato di avanzamento dei lavori, che procedono in conformità al programma concordato. Ercole (Costalovara) informa che tutto procede regolarmente e che i volontari hanno già effettuato 473 ore di lavoro, consentendo un notevole risparmio. Chiofalo (Ripabottoni) sollecita ad inviare volontari. Finora le presenze sono state scarse. Cason (attività sportiva) relaziona sulle ultime gare evidenziando un incremento di partecipanti. Balleri (legale) sottopone all'approvazione lo statuto della sezione Sicilia. Spiller (s.r.l. servizi) riferisce sull'attività gestionale a Bassano del Grappa. Valditara (Fedeltà alla montagna) è soddisfatto dell'Expo di Torino, con 20 mila visitatori. Casini (amministrazione) informa che le sottoscrizioni 5 per mille (denunce dei redditi), appena 12.000, hanno fruttato alle casse della Fondazione A.N.A. 339.000 euro. Il col. Lunardon porta il saluto delle Truppe Alpine e del loro comandante e annuncia che da dicembre la Brigata Taurinense sarà per otto mesi in Afghanistan.

17 novembre 2007

La riunione si è svolta presso la Sede Nazionale, in via Marsala, 9.

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Impegni assolti. Novembre, 8, Roma, riunione delle Associazioni d'Arma, con Di Marzo e il gen. Bernard. - 10, Brescia, riunione dei responsabili sportivi sezionali, con Botter, Cason, Nebiolo, Sosello.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Gentili: ottobre, 27, Milano sede ANA, riunione dei presidenti del 4° raggruppamento. - 30, Conegliano, per concordare la data della cerimonia al Bosco delle Penne Mozze. Novembre, 3, Castagnole (Sezione di Treviso), incontro con i partecipanti al recupero dei siti storici di Lagazuoi e Sass de Stria. - 4, Caselle di Altivole (Sezione di Treviso), celebrazione del 4 Novembre. - 11, Resana (Sezione di Treviso), assemblea dei capigruppo. - 12, San Vendemiano (Sezione di Conegliano), incontro con i giovani per il progetto "Banco farmaceutico". - 16, Bassano del Grappa, insediamento del comitato adunata, presenti sindaco, presidente della Giunta regionale, prefetto, questore ed altre autorità.

Rossi: novembre, 10, Tavernole S/M (Alta Valle Trompia BS), presentazione del libro "I fantasmi della Vojussa". - 11, Brescia, riunione dei capigruppo. - 16, Brescia, incontro con i giovani della sezione.

Valditara: novembre, 3, S. Giorgio Nogaro (Sezione di Palmanova), rappresentazione dello spettacolo "Cammina, cammina" su testi di Bedeschi e Rigoni Stern, elaborati dal Centro Studi e accompagnati dal coro A.N.A. di Palmanova. - 4, Redipuglia, giornata dell'Unità d'Italia e delle FFAA. - 11, Alleghe, (Sezione di Belluno), assemblea di gruppo. - Gorizia, concerto in memoria dei Caduti di Nasiriyah. - 13, Manzano (Sezione di Udine), serata in memoria di due soci scomparsi.

3. 81° ADUNATA NAZIONALE

Bassano del Grappa: Il gen. Vecchio riferisce che si stanno definendo alcuni aspetti organizzativi e verificando delle ipotesi, come un ponte sul fiume Brenta per consentire il senso unico sul Ponte Vecchio. Si apre una discussione sul tema dell'Adunata che sarà poi riprodotto su due striscioni che sfileranno in apertura di adunata e viene approvato il testo: Monte Grappa tu sei la mia Patria - Sul ponte di Bassano noi ci diamo la mano. Su Latina c'è stato un primo sopralluogo con

esito positivo. Si lamenta però una corsa all'accaparramento delle camere d'albergo da parte di singoli, ma anche di sezioni e gruppi, con conseguenti disagi. C'è un'agenzia convenzionata che sovrintende all'accettazione delle prenotazioni di quasi tutti gli alberghi della città e della provincia, con prezzi calmierati.

4. ASSEMBLEE SEZIONALI

Si richiama l'obbligo da parte delle sezioni di partecipare alle manifestazioni sui luoghi sacri in occasione di cerimonie solenni con presenza del Labaro, di organizzare il 3 novembre 2008, alle ore 19,30, una breve cerimonia davanti a tutti i monumenti ai Caduti di competenza, con deposizione di corone e momento di raccoglimento e di sottoporre ai propri consigli sezionali, per un attento esame, il documento relativo ai soci aggregati, consegnato in occasione dell'assemblea dei presidenti di ottobre, allo scopo di consentire una definizione concordata in materia per l'anno prossimo.

5. OSPEDALE DA CAMPO

Il professor Losapio, con un'ampia e documentata relazione, illustra al Consiglio l'organizzazione e l'impiego dell'Ospedale da Campo ANA, le problematiche tecniche, operative e finanziarie, concludendo con la presentazione di un nuovo progetto: il posto medico avanzato di 3° livello, idoneo a fornire un valido aiuto in situazioni internazionali critiche nella primissima emergenza. Si tratta di una struttura agile, tecnologicamente avanzata e costituisce una novità in campo nazionale e internazionale. Ovviamente bisogna adoperarsi per il reperimento dei fondi necessari per affrontare con urgenza la necessità di completare il Camper per stazione radio mobile, telemedicina satellitare - direzione operativa.

COMUNICAZIONE ESTERNA. Il vice presidente Valditara, preso atto che da tempo si segnala la necessità di veicolare verso l'esterno un'immagine corretta della nostra Associazione, propone di affidare all'Ufficio stampa della Mursia la cura di quattro eventi da diffondere con professionalità, sul solco della memoria e della solidarietà: adunata nazionale, premio fedeltà alla montagna, giornalista dell'anno e libro verde.

6. COMMISSIONI

Botter (Centro Studi) informa che è stata inviata a tutte le sezioni una lettera per reperire i dati da inserire nell'edizione 2008 del libro

verde, auspicando che tutti sentano l'obbligo di collaborare. Bionaz (Grandi opere): i lavori in Sede Nazionale stanno per essere ultimati, mentre a Ripabottoni necessita un ulteriore sopralluogo per accelerare i tempi di realizzazione dell'opera. Capannolo (Sezioni all'estero): il recente viaggio in Australia per la convention ha dato ottimi risultati, soprattutto in merito alla conoscenza delle problematiche di quelle sezioni, che, in considerazione delle grandi distanze, stentano a mantenere stretti contatti con i loro gruppi. Cason (Attività sportive): a Brescia si è tenuto un proficuo incontro per programmare l'attività del 2008. Favero (Contrin): sono stati affidati gli ultimi appalti per l'arredo della cucina. Sarebbe opportuno prendere in considerazione il completamento della ristrutturazione anche dell'edificio "Reatto", che, tenuto conto del contributo della Provincia autonoma di Trento e del cantiere già attivo, comporterebbe un onere relativamente contenuto. Nebiolo (SON): già fatto il sopralluogo a Briançon per il raduno del 1° raggruppamento nel 2008. Rocci (IFMS): la partecipazione alla festa delle TTAA spagnole, a Pamplona, da parte di una nutrita delegazione italiana - più di cento presenze e fanfara della sezione di Torino - è stata molto apprezzata dalle autorità militari e civili. Spiller (A.N.A. servizi): procede il lavoro di ricerca e definizione dell'operazione "sponsorizzazione" adunata di Bassano, con l'esame delle proposte pervenute in conformità alle modalità richieste. La casa editrice Fabbri ha manifestato interesse per una pubblicazione a puntate sul tema adunate. Gorza (Protezione Civile): effettuata una prima riunione con le forze di polizia, che hanno assicurato piena collaborazione, per l'adunata di Bassano. Valditara (Premio fedeltà alla montagna): procede il lavoro di organizzazione per la manifestazione 2008 al Falzarego, con la partecipazione di delegazioni straniere (IFMS). Precisa che non ci sono premiati; si tratta di un riconoscimento a tutte le sezioni che si sono attivate per il recupero delle testimonianze della Grande Guerra. Rossi (Costalovara), a nome di Ercole, assente giustificato: gli appalti per le opere idrauliche ed elettriche sono stati aggiudicati. Sul capitolo previsto in bilancio ci saranno delle consistenti economie. Dal primo dicembre iniziano i lavori per la realizzazione di una scala interna. Il colonnello Lunardon porta il saluto delle TTAA e informa che la brigata Taurinense assumerà il comando a Kabul fra qualche mese, mentre il 2° Reggimento alpini partirà per l'Afghanistan in sostituzione del 5°.



gennaio 2008

6 GENNAIO

VICENZA – S. Messa in suffragio degli alpini vicentini “andati avanti”.
SARDEGNA – Giornata della solidarietà.

12/13 GENNAIO

CIVIDALE – Raduno delle penne nere del btg. Cividale a Cividale.

13 GENNAIO

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DELLA CUNEENSE A CEVA.
MONDOVÌ – S. Messa per i Caduti in Russia.
OMEGNA – S. Messa per gli alpini della sezione “andati avanti”.

17 GENNAIO

SONDRIO – Commemorazione di Nikolajewka a S. Antonio di Tegli.

19 GENNAIO

SONDRIO – Commemorazione di Warwarovka al tempio votivo di Morbegno.

20 GENNAIO

COMO – Gara di sci di fondo a Sormano.
CONEGLIANO – Commemorazione di Nikolajewka a Solighetto.
PARMA – Commemorazione di Nikolajewka a Salsomaggiore.
BRESCIA – Campionato di sci di fondo a Pezzeda.
PORDENONE – Commemorazione di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo.

22 GENNAIO

PISA-LUCCA-LIVORNO – Commemorazione di Nikolajewka a Forte dei Marmi.

25 GENNAIO

BOLZANO – Commemorazione di Nikolajewka.

26 GENNAIO

LECCO – Commemorazione di Nikolajewka a Merate.
SONDRIO – Commemorazione di Nikolajewka a Bormio.
TRIESTE – 86° anniversario di fondazione della Sezione.
VARESE – Pellegrinaggio e fiaccolata in memoria dei Caduti di Nikolajewka al Sacro Monte.

26/27 GENNAIO

A BRESCIA 65° DI NIKOLAJEWKA IN FORMA SOLENNE.

27 GENNAIO

SONDRIO – Commemorazione di Nikolajewka a Sondrio al convento dei cappuccini di Colda.
CUNEO – S. Messa in cattedrale in memoria di Caduti, dispersi e soci defunti.
GENOVA – Commemorazione di Nikolajewka al cimitero di Staglieno.
INTRA – Cerimonia in ricordo di Nikolajewka e Dobrej.
SARDEGNA – Commemorazione di Nikolajewka alla chiesa di S. Giorgio e Caterina.
UDINE – Commemorazione della battaglia di Nikolajewka al Tempio di Cargnacco.
VICENZA – Commemorazione di Nikolajewka a Lugo di Vicenza.

Adunata: i trabiccoli? No, grazie

All'Adunata c'è un problema che si trascina di anno in anno ed è costituito dai cosiddetti trabiccoli. In linea con i tempi, i fracassoni tentano di prendere il sopravvento, di trasformare una manifestazione gioiosa, ma anche ricca di momenti di alto significato morale, in una sorta di sarabanda più o meno motorizzata con sottofondo di trombe e sirene da stadio. Sono soprattutto i trabiccoli a dare il maggior fastidio, e contro costoro anche a Bassano saranno adottate delle

misure. Giova, a questo proposito, ricordare che a Cuneo alcuni conducenti di veicoli fuori norma sono stati denunciati, sono state ritirate varie patenti di guida e comminate non poche contravvenzioni, alcune anche di importo pesante. La caratteristica stradale di Bassano è diversa da quella di Cuneo: il fenomeno dei trabiccoli – che non ha niente a che fare con l'atmosfera di festa e di sana allegria – sarà maggiormente visibile, quindi anche maggiormente perseguibile. Trabicolare avvisato... ●

Barilla party anche a Bassano

Anche a Bassano la Barilla allestirà uno stand nel quale saranno distribuiti piatti di pastasciutta. Il ricavato sarà interamente devoluto all'ANA, e sarà impiegato nelle iniziative di solidarietà della nostra Associazione. Lo comunichiamo sin d'ora ai nostri associati perché chi sarà ospite dello stand avrà la possibilità di dare un contributo (un euro, ma chi volesse può dare di più...) e nel contempo gustare un ottimo piatto preparato dai cuochi e dal personale Barilla.

Prenotazioni alberghiere e info Adunata

Coloro che volessero partecipare all'Adunata nazionale di Bassano del Grappa i prossimi 10 e 11 maggio e non avessero ancora trovato una sistemazione possono contattare l'ufficio di **Vicenza booking**, incaricata per le prenotazioni negli alberghi della provincia: **Vicenza booking**, tel. 0445/374218; fax 0445/378057; www.vicenzabooking.com;



e-mail: info@vicenzabooking.com.
Quanti cercassero invece informazioni generali per campeggi, attendamenti e parcheggi devono contattare il **Comitato organizzatore dell'Adunata**, viale delle Fosse, 43 – 36061 Bassano del Grappa (Vicenza), telefono 0424.525856; fax 0424.521567; www.anamontegrappa.it, e-mail: adunata2008@anamontegrappa.it; info@anamontegrappa.it ●



Il 4 Novembre al Sacrario di Redipuglia

Il 4 Novembre, giornata dedicata alle Forze Armate e alla memoria dei Caduti, una solenne cerimonia si è svolta al Sacrario di Redipuglia. La nostra Associazione era presente con il Labaro, scortato dal vice presidente nazionale Marco Valditara con i consiglieri nazionali Antonio Cason, Giuliano Chiofalo e Franco Munarini. Presenti il presidente della Camera on. Fausto Bertinotti e il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Fabrizio Castagnetti. Lo schieramento, agli ordini del gen. Paolo Serra, comandante

della brigata alpina Julia, era composto da una brigata di formazione di cui facevano parte la fanfara della Julia ed una batteria del 3° rgt. artiglieria da montagna. Dopo l'ingresso di Labari, Gonfaloni decorati al V.M. e Bandiere di guerra, la cerimonia si è aperta con l'accensione dei due bracieri, posti a lato dello scalone monumentale, ad opera di una staffetta di alpini della Sezione di Gorizia, che ha portato la torcia accesa la mattina del 1° novembre al Sacrario di Timau, dopo aver toccato tutti i principali Sacrari della Regione. ●

Nikolajewka: nel 65° anniversario della battaglia commemorazione solenne a Brescia il 26/27 gennaio

A fine gennaio ricorre il 65° anniversario della battaglia di Nikolajewka, che sarà celebrato in forma nazionale solenne. La Sezione di Brescia, allo scopo di favorire l'afflusso degli alpini ed in particolare dei reduci (di tutti i reparti presenti sul fronte russo, per i quali sarà predisposta una particolare assistenza), propone alle Sezioni, ai Gruppi ed ai singoli alpini, la compilazione di un questionario che è reperibile al seguente indirizzo:

**Associazione Nazionale Alpini -
Sezione di Brescia -
Via Nikolajewka, 15 - 25133 Brescia
Tel. e Fax 030.2003976
mail: brescia@ana.it**

QUESTO IL PROGRAMMA:

- 16 gennaio:** conferenza stampa;
- 19-27 gennaio:** Mostra di documenti, fotografie, reperti riguardanti l'epopea alpina in Russia;
- 19 gennaio:** concerto coro "Alte Cime" ANA Brescia; coro ANA Montesuello; coro ANA Vallecamonica;
- 21-23 gennaio:** incontri con gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori;
- 24 gennaio:** presentazione del libro "DNA Alpino";
- 25 gennaio:** concerto fanfara Tridentina della sezione di Brescia;
- 26 gennaio:** ore 9 alzabandiera al Castello e deposizione di corone e fiori a monumenti vari. Ore 11,30 Cerimonia commemorativa alla Scuola Nikolajewka; ore 15 Piazzale Arnaldo: arrivo Bandiere di Guerra; ore 16 Piazza Loggia: saluto del Sindaco; ore 17 Duomo nuovo: S. Messa; ore 21 Teatro Grande: spettacolo "La notte che il buio inghiottì la terra".
- 27 gennaio:** ore 9 Piazzale Arnaldo: ammassamento, ore 10 sfilata; 11,30 Piazza Paolo VI: cerimonia di chiusura. Ore 12,30 pranzo allo stabilimento Ex Idra; 16,30: Sede ANA Brescia, ammainabandiera. ●

Il professor Fedotov in Italia

Il professor Alessandro Fedotov insegna lingua italiana agli studenti del circolo "Russita" di Raduzhny (Russia), riceve regolarmente e legge "L'Alpino" ai suoi studenti ed è un appassionato di storia. A lui e alla sua scuola abbiamo dedicato la copertina de "L'Alpino" di febbraio 2000. Il prossimo anno, nei mesi estivi, vorrebbe organizzare un viaggio Italia, in pullman, con 5 o 6 suoi studenti, con itinerario Mosca, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Trieste. Lo scopo è la visita ai luoghi legati alle battaglie della seconda guerra mondiale, dei cimiteri di guerra e dei monumenti e, naturalmente, incontri e conversazioni con i reduci. Il viaggio servirà anche per conoscere meglio la nostra Associazione e le sue sezioni, e raccogliere materiale per la stesura del libro "Il corso di pace e amicizia". Il professore chiede la collaborazione delle nostre sezioni e gruppi per il soggiorno in Italia del suo gruppo. È possibile contattare il professor Fedotov all'indirizzo: Alessandro Fedotov - Raduzhny I - 16-19, Vladimirskaia obl., 600910 RUSSIA; e-mail: nast77@inbox.ru ●

A Latina nel 2009 l'82ª Adunata Nazionale



Nel 2009 l'82ª Adunata nazionale si svolgerà - dal 9 al 10 maggio - a Latina. Così ha deciso il Consiglio Direttivo Nazionale nella seduta del 27 ottobre scorso. Con Latina, erano in lizza Bolzano e Piacenza. Gli alpini si ritroveranno quindi a mezza strada del nostro lungo "Stivale", in un territorio - fra Roma e Napoli - dal quale provengono non pochi alpini attualmente in armi. ●



Da sinistra: i vice presidenti nazionali Marco Valditara e Alessandro Rossi, il presidente Corrado Perona, il vice presidente vicario Ivano Gentili, il tesoriere Michele Casini e il segretario del CDN Silvio Botter.

La riunione dei presidenti di sezione al Palazzo delle Stelline, a Milano

Un'Associazione forte, in cammino

Puntuali, alle ore 10 del 28 ottobre, i presidenti delle sezioni A.N.A. prendono posto nella sala congressi del Palazzo delle Stelline, a Milano, per l'ormai consueto incontro d'autunno. Un fitto ordine del giorno impegna l'assemblea su argomenti che il presidente nazionale, Corrado Perona, ha diligentemente raccolto dai dibattiti in Consiglio Direttivo Nazionale, ma soprattutto nei suoi incessanti incontri con gli alpini in Italia e all'estero. Un primo nodo da sciogliere è quello dell'assegnazione delle adunate nazionali e dell'eventuale revisione dei criteri finora seguiti. È innegabile che negli ultimi anni ci sono state delle rimostranze, a volte sopra le righe e non sempre dettate da un genuino spirito associativo, sulle decisioni del CDN, anche se bisogna riconoscere che la massima manifestazione dell'A.N.A., evolvendo ormai in modo esponenziale, coinvolge in modo diretto e pesante le Istituzioni e questo suscita aspettative e delusioni, che non tutti riescono ad assorbire con fair play. La sintesi del dibattito in CDN, elaborata nella seduta del 14 settembre, pur ribadendo l'esclusiva competenza del Consiglio Direttivo Nazionale in materia, ipotizza che almeno due volte l'anno i segretari dei raggruppamenti s'incontrino per confrontarsi sulle candidature di loro competenza. Inoltre

È quanto emerge dalla relazione del presidente Perona e dai numerosi interventi - Tante iniziative in corso, altrettante in programma - E l'avvio di un dibattito che coinvolgerà sezioni e gruppi

si propone che venga escluso il raggruppamento cui è stata assegnata l'adunata dalla possibilità di candidare altra città per l'anno successivo. Ovviamente in caso di ricorrenze di assoluta rilevanza storica le sezioni possono avanzare richieste con largo anticipo. Si stabilisce infine che a presentare al CDN la candidatura della propria città sia il presidente di sezione, non il consigliere nazionale di riferimento, com'è avvenuto finora. Sulla situazione del tesseramento 2007 il presidente nazionale comunica che la "forza" dell'A.N.A. è di 314.998 soci, con un decremento dell'0,5% inferiore a quello del 2006, e di 69.215 amici, in crescita di 2027 unità. I rapporti della nostra Associazione con le Istituzioni, in particolare l'Esercito e le

Regioni, sono buoni, improntati a collaborazione e identità di obiettivi. In particolare si segnalano le regioni Veneto e Lombardia per progetti, nel primo caso già attuati, nel secondo in via di realizzazione, che mirano alla diffusione della cultura alpina con attività di formazione studenti-docenti e alla tutela della montagna. Il 2008 vede l'A.N.A. impegnata in una serie di manifestazioni commemorative della fine del primo conflitto mondiale. Il Labaro nazionale sarà presente a tutte le manifestazioni principali a partire dal Monte Grappa, in occasione dell'Adunata nazionale, per proseguire con la Sezione Carnica e Rifugio Contrin, rispettivamente l'8 e il 29 giugno, Falzarego (Fedeltà alla Montagna), Ortigara, Adamello, 6, 13, 27 luglio, Pasubio e Bosco delle Penne Mozze (Sezione di Vittorio Veneto), settembre. Il 3 novembre il Labaro nazionale sarà a Trento per una cerimonia solenne in ricordo dei Caduti, mentre alle ore 17 dello stesso giorno, tutte le sezioni e gruppi d'Italia depositeranno una corona d'alloro davanti ai monumenti delle loro città. Il 4 novembre l'A.N.A. sarà presente in forma solenne alla cerimonia di Redipuglia. L'argomento più atteso e indubbiamente più coinvolgente, i soci aggregati o amici degli alpini, è stato affrontato solo nelle

modalità di discussione. Su un documento predisposto dalla Sede Nazionale, frutto delle riflessioni del CDN, i presidenti sono stati invitati a fare un'approfondita riflessione e a formulare delle proposte da discutere l'anno prossimo in occasione dell'assemblea d'autunno. Il presidente Perona, ricordando che la strategia perseguita nei suoi tre anni di presidenza ha avuto come obiettivi recuperare nuovi soci, formare altri gruppi, rendere più incisiva l'operatività del Centro Studi, rafforzare la collaborazione con le Forze Armate, impegnare i giovani all'interno dell'associazione, rendere più funzionale la Sede Nazionale con importanti ristrutturazione degli uffici e sviluppare le potenzialità ricettive del Contrin e di Costalovara in vista di un utilizzo per le nostre attività associative, conclude che anche sull'argomento soci aggregati bisogna mettere ordine ad un fenomeno in crescita non controllata.

Non si mette in discussione lo statuto e la nostra connotazione di associazione d'arma, ma si vuole prendere atto che è importante regolamentare l'accesso di chi si sente vicino ai nostri ideali e manifesta sentimenti di amicizia per l'A.N.A.

A seguire intervengono i presidenti delle commissioni. Lavizzari (Giovani) segnala gli effetti positivi determinati dalla presenza dei giovani all'interno delle sezioni, mentre Valditara (Premio Fedeltà alla Montagna) spiega perché nel 2008, 90° della fine della Grande Guerra, non si assegni il premio ad un'attività produttiva, ma a dei lavori di recupero di trincee e manufatti, testimonianze significative dei sacrifici dei nostri soldati. Aggiorna inoltre l'assemblea sugli ottimi risultati ottenuti dal padiglione A.N.A. all'Expo di Torino, nel mese di ottobre. Ercole (Costalovara) manifesta il suo compiacimento sulla



realizzazione dei lavori del primo stralcio, con un intervento di volontari che ha abbattuto drasticamente i costi preventivati e Favero (Contrin) esprime la sua soddisfazione sullo stato di avanzamento della ristrutturazione del rifugio, con previsione di ultimazione delle opere per giugno 2008. Bionaz (Ripabottoni - Molise) denuncia qualche difficoltà nel reclutare volontari per assolvere gli impegni assunti. Cason (Attività sportive) lamenta che il 40% delle sezioni non partecipa alle manifestazioni organizzate dall'A.N.A. e Rocci (IFMS) segnala come i rapporti con i soldati da montagna tedeschi siano improntati a viva cordialità. Gorza (Protezione civile) sottolinea che molti volontari della protezione civile non sono soci A.N.A. e pertanto nasce un problema per quanto riguarda la loro assicurazione, che non rientra nella polizza stipulata dall'Associazione. Tresoldi (Portale A.N.A.) informa che l'80% delle sezioni usa la posta elettronica, 48 hanno un loro sito e che le visite sul nostro portale sono in costante crescita. Botter richiama l'attenzione dei presidenti su un foglio inserito nella cartella distribuita ai

presenti dove si sintetizza l'attività del Centro studi relativamente al Libro verde, Biblioteche sezionali, Coralità e Musei. Il gen. Vecchio riferisce sulla situazione dei lavori per l'adunata di Bassano, dove si sfilerà per nove. Cherobin aggiorna sui risultati e le difficoltà incontrate nella realizzazione del progetto didattico per la diffusione della cultura alpina finanziato dalla Regione Veneto. Segue una vivace ed interessante discussione su tutti gli argomenti trattati, cui interviene buona parte dei presidenti, con contributi stimolanti e talvolta anche in grado di vivacizzare un'assemblea attenta e coinvolta. Non potendo presenziare all'assemblea, il responsabile dell'ospedale da campo ANA, prof. Lucio Losapio, ha fatto recapitare a tutti i partecipanti il nuovo pieghevole illustrativo dell'ospedale e il piano del nuovo Posto Medico Avanzato (PMA) di 3° livello, primo e unico in Italia, oltre che il piano di rinnovamento tecnologico di alcune apparecchiature del nostro ospedale. Nella sua nota aggiuntiva, Losapio ha ribadito che l'ospedale da campo è nazionale e che spetta a tutte le sezioni averne cura. ●





A Mandello Lario il raduno del 2° raggruppamento



Dopo la riunione dei presidenti sezionali del 2° raggruppamento presso la sede del Soccorso degli alpini di Mandello del Lario, le sezioni di Lombardia e dell'Emilia Romagna si sono date appuntamento il 20 e 21 ottobre per il raduno del 2° raggruppamento.

Mandello del Lario, piccola città rivierasca sull'omonimo lago, il sabato pomeriggio ha accolto con entusiasmo il Labaro scortato dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi e da numerosi consiglieri. Gli alpini hanno quindi sfilato fino al monumento dei Caduti, dove dopo l'alzabandiera è stato reso l'onore ai Caduti.

Una staffetta con fiaccola ha toccato tutti i monumenti della zona ed è arrivata alla cerimonia, a testimonianza dell'unione ideale di ciascuno intorno ai propri Caduti.

Precedute dal Labaro, molte penne nere del gruppo di Mandello del Lario e della sezione di Lecco, insieme a numerosi vessilli sezionali, hanno raggiunto la storica chiesa di San Lorenzo, dove mons. Dante Lanfranconi, mandellese di nascita e vescovo a Cremona, ha officiato la S.Messa. La toccante omelia ha messo



Il Labaro scortato dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi e dai consiglieri (a sinistra) Luigi Bernardi, Cesare Lavizzari (semicoperto), Silvio Botter, Michele Casini e Antonio Arnoldi. (Foto Mauro Ricchetti, Paola Nessi e Dario Mainetti)

in rilievo i valori che legano gli alpini tra loro e alla loro terra, valori comuni a tutti i cristiani.

Un ottimo pranzo nei tendoni appositamente preparati ha preceduto il concerto del coro Grigna della sezione di Lecco al Teatro Comunale. Il maestro Scaioli ed i suoi coristi hanno offerto ai numerosi mandellesi e agli ospiti uno spettacolo di canzoni alpine e di montagna, di armonia e di compostezza. Il concerto si è chiuso sulle note del "Trentatrè", cantato da coristi e pubblico in piedi e diretto

dallo stesso Scaioli.

Grande era l'attesa per la sfilata di domenica: come sarà il tempo, quanti alpini interverranno, sarà tutto a posto? Per il capogruppo Enrico Comini e i suoi generosi alpini mandellesi una notte di apprensione.

Il cielo azzurro, l'aria tersa e fredda, il sole hanno fatto capire a tutti già di primo mattino che la giornata sarebbe stata bella. E diventava ancora più bella man mano che arrivavano tanti e tanti alpini. Si sa come sono gli alpini: arrivano a piccoli gruppi, si

sparpagliano per la città, educati e gioiosi, poi raggiungono il luogo dell'ammassamento; non importa se manca magari più di un'ora alla partenza della sfilata, intanto si chiacchiera, si trovano gli amici, si fanno incontri con altri alpini che non si vedevano da chissà quando e... si sta insieme in allegria, si dà allegria alla gente che ci guarda; suonano le fanfare e le bande, scaldano i muscoli per la sfilata; è un'allegria sobria e intensa, mai volgare e scomposta; tanti anche i giovani a testimonianza di grande partecipazione.

La macchina dell'organizzazione ha tempi precisi, gli alpini del servizio d'ordine si schierano lungo il percorso, tutto è pronto, si parte. Il Labaro apre la sfilata lungo le vie piene di gente che applaude, che osserva, che a volte



Il col. Enzo Curti, reduce di Albania e Russia, alla testa dei gruppi lecchesi.



Il Vessillo di Lecco scortato dal presidente della sezione Luca Ripamonti.



L'unità di pronto soccorso della protezione civile del gruppo di Mandello Lario.

si commuove. Partono i volontari della Protezione civile, fiore all'occhiello dell'Associazione, che seguono – trasportati su camionette – i reduci e i veci che tanto hanno dato all'Italia. E poi via le sezioni del raggruppamento, tutte presenti. Sono tanti gli alpini, non finiscono mai: Mandello, città di solito composta tradisce la propria emozione con una partecipazione calda e affettuosa e gli alpini lo sentono e sfilano ordinati, contenti.

Piano piano tutte le sezioni arrivano al lago e sfilano rendendo gli onori al loro Labaro. Ora la piazza è gremita di alpini e affollata di gente. Il discorso di ringraziamento del sindaco di Mandello precede il saluto del presidente della sezione di Lecco Luca Ripamonti. Il vice presidente nazionale Sandro Rossi porta il saluto del presidente Perona ed esalta, con un vibrante

discorso, l'importante raduno. Infine, il Labaro, scortato dai consiglieri presenti e dal vice presidente nazionale lascia lo schieramento. Per noi lecchesi è stato un onore ospitare questo raduno in occasione dell'85° di fondazione, per il gruppo di

Mandello e per i gruppi del lago che hanno aiutato è stato un gioioso sacrificio. Per tutti è stata una festa e speriamo che anche negli anni a venire ci possiamo incontrare ancora in tanti e con questo bello spirito alpino.

Luca Ripamonti

Una selva di gagliardetti ha caratterizzato la sfilata del Raggruppamento.





La nostra cara e gloriosa SMALP, fucina di generazioni di ufficiali, sottufficiali e di glorie della neve

Visita al Centro Addestramento Alpino, la scuola d'eccellenza della montagna



Il caporale Nicole Gius ai Campionati di Salt Lake City.

di Vittorio Brunello



A colloquio con il comandante, generale di divisione Bruno Petti - La grande tradizione legata alla formazione specialistica ed umana dei soldati, continua a tramandarsi con la dedizione e lo spirito che sempre hanno caratterizzato le Truppe Alpine

Il comando del Centro Addestramento Alpino, nell'immaginario di decine di migliaia di ufficiali e sottufficiali di complemento, sempre e immancabilmente SMALP, si trova in uno dei luoghi più suggestivi che dominano la Vallée e la città d'Aosta. Si tratta di un castello intitolato al generale Cantore, anche se i Valdostani continuano a chiamarlo "castello degli Abruzzi" per via del Duca che conquistò il Ruwenzori e al quale fu inizialmente intitolato. Sorto all'inizio del XX secolo per volontà del barone savoiaro Jocteau, la

cui famiglia aveva servito per secoli il Regno di Sardegna, fu acquistato dal Demanio Militare nel 1934 e da allora continua ad essere un riferimento nobile della tradizione militare alpina. Anche se posto in quasi altera solitudine, all'interno di un magnifico parco, con piante secolari un tempo facenti parte di un giardino botanico, non ha l'aria tenebrosa dei manieri valdostani. Sulla collina Beauregard, denominazione quanto mai appropriata tenuto conto che da lì si spazia sulla Vallata dai pendii del Bianco fino ai profili del Rosa, ci si sente immersi nel fascino della Belle époque, come non bastassero i colori dell'autunno che hanno ormai contagiato tutta la vallata, facendo dimenticare che ci si trova nel cuore di una scuola militare di élite, palestra di uomini temprati dalle leggi della montagna, ineguagliabili per ardimento, tenacia, solidarietà. Il comandante, generale di divisione Bruno Petti, si presenta con il tratto signorile di chi riesce a malapena a nascondere il piglio fermo dell'atleta, abituato com'è a confrontarsi con le situazioni estreme cui devono far fronte i frequentatori della montagna. Il comando di un Istituto che vanta una storia gloriosa, guardato con ammirazione e nostalgia da tanti ufficiali

→ L'INTERVISTA

Cosa è cambiato con l'avvento dei volontari?

Adesso abbiamo professionisti sui quali è possibile investire a lungo termine, la quasi totalità dei quali assume sembianze alpine in brevissimo tempo, gli altri nel tempo.

Qual è l'approccio degli istruttori con alpini che non provengono da zone a tradizione alpina?

L'approccio è rimasto immutato. La metodica addestrativa applicata si adatta a tutti gli allievi, sia che provengano o meno dalle zone alpine tradizionali e li trasforma in alpini.

I tagli al bilancio delle Forze Armate condizionano anche l'attività del Centro?

Sì, come avviene per tutte le attività addestrative dell'Esercito. Ciò nonostante l'insegnamento continua ad essere efficace e produttivo, soprattutto grazie all'impegno

dei Quadri e degli Istruttori del Centro.

I programmi del Centro prevedono corsi di formazione per ufficiali e sottufficiali delle varie armi dell'esercito oltre che dei volontari in ferma di 4 anni: non rischia di snaturare l'elemento "alpino" della scuola?

Assolutamente no, anzi la qualifica "Casa madre degli Alpini ed Università della sicurezza in montagna" rimane immutata.

Ci sono altri programmi in atto o in cantiere?

Sì, certo: addestramento di squadre, di soccorso di varie tipologie, in collaborazione con altri Enti ed editoria della metodica addestrativa in montagna.

Il Centro Addestramento, o Scuola militare alpina come noi amiamo chiamarla, rischia di perdere il ruolo di eccellenza nei campi dell'alpinismo?



Scuola tiro: un mortaio da 120 rigato. In basso il monte Vinson, in Antartide.

e sottufficiali alpini in congedo, stimola a conservare ad alto livello il prestigio e il ruolo formativo di giovani che imparano a vivere e ad affrontare le sfide più ardite della natura, da soldati. Il salone d'onore, detto la Rotonda, introduce nel cuore dell'edificio da cui si diramano a raggera le sale del pianterreno e lo scalone che porta alle parti superiori. Impreziosito da un'elegante decorazione a stucco e sovrastato da un bellissimo loggiato ad archi che contribuisce a rendere luminoso l'ambiente, ospita due straordinarie statue lignee, a grandezza naturale, raffiguranti un alpino che si allaccia gli sci e il celebre "bersagliere-alpinista"

valdostano Jean-Antoine Carrel. Passando per l'elegante Sala Azzurra, finemente decorata e arredata con il gusto di chiaro influsso francese, si arriva all'ufficio del comandante, un ambiente sobrio e accogliente dove la conversazione scorre facilmente e le analisi, restano sul terreno della concretezza e della volontà di cogliere le problematicità di un'epoca complessa, come la nostra, senza pregiudiziali o luoghi comuni.

No, anzi sta allargando il suo raggio d'azione in spazi impensabili fino a pochi anni fa.

C'è una collaborazione con l'Enea per la campagna di rilevamenti e studi in Antartide, è corsa voce che ci sarà una spedizione al monte Vinson...

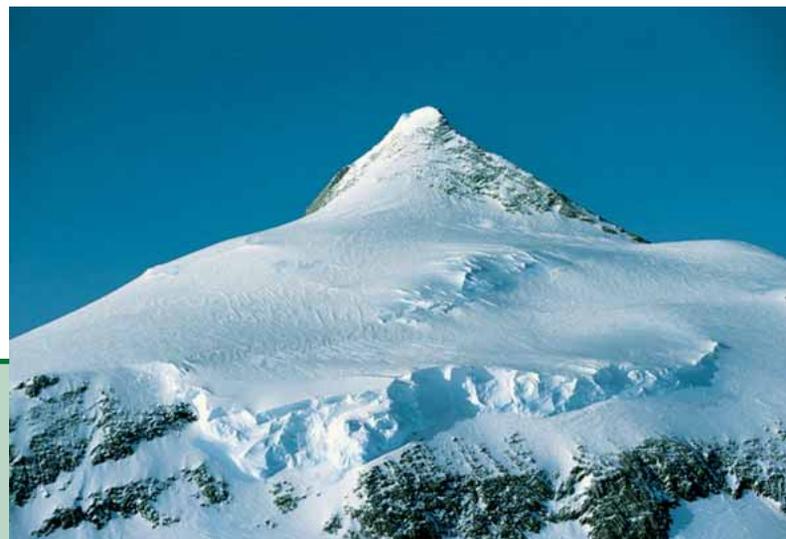
Il Centro Addestramento Alpino collabora dal 1985 al programma di ricerche in Antartide dell'ENEA (Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente). Al Centro è stata affidata, in particolare, l'organizzazione di un corso di ambientamento alla vita e sopravvivenza alle basse temperature e su ghiacciaio per tutto il personale civile destinato a prendere parte alla missione di ricerca scientifica in Antartide. Gli stessi due istruttori che tengono il corso, seguono poi gli allievi nei sei mesi di missione in qualità di guide, per garantire a tutti i ricercatori la indispensabile sicurezza negli spostamenti

CHI È IL GEN. D. BRUNO PETTI

Il generale di divisione degli alpini Bruno Petti è dal 15 settembre 2006 il comandante del Centro Addestramento Alpino—Scuola Militare di Aosta.

Nato a Trieste nel 1948, ha frequentato il 24° Corso dell'Accademia Militare di Modena e della Scuola di Applicazione di Fanteria e Cavalleria di Torino. Nel 1971 è stato nominato sottotenente nel Corpo degli Alpini, avendo quindi comandi nei battaglioni "Tolmezzo" e "Gemona". Dopo aver frequentato i due corsi alla Scuola di guerra ha ricoperto, fra gli altri, incarichi presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e di comando alle brigate Orobica, Julia e Tridentina.

Laureato in Scienze Politiche e in Scienze Strategiche ha conseguito il Master di 2° livello in Scienze Strategiche ed ha al suo attivo numerosi corsi in Italia e all'estero. È istruttore militare scelto di sci e di combattimento in montagna.



sulla calotta antartica. Per quanto riguarda il Vinson, i nostri istruttori, il cui rientro è previsto il 19 gennaio dell'anno prossimo, scaleranno questo massiccio, alto 4.897 metri, che si solleva dal ghiacciaio Nimitz con versanti di rocce nere. Le difficoltà sono costituite dal ghiaccio, dai forti venti e dalle basse temperature. I nostri istruttori percorreranno sugli sci 350 chilometri, trainando le slitte con il materiale. Quando giungeranno alle pendici del Vinson allestiranno il campo base a 20 chilometri dalla vetta. Arrivarci, dipenderà tutto dalla loro preparazione ed esperienza, ma sono fiducioso che anche questa volta si faranno onore...



ALPINI IN ARMI

La Sala Riunioni è un raro esempio di funzionalità didattica che va dai bozzetti in legno, di grande efficacia rappresentativa e pregio artistico, raffiguranti le tecniche alpinistiche con precisione e cura ammirevoli, alle tecnologie moderne in grado di proporre in modo virtuale situazioni e modalità operative in ogni condizione e circostanza. Completa il corredo didattico la palestra di roccia ricavata nel retro del castello, con difficoltà che vanno dal 2° al 6° grado superiore, idonea ad avviare gli allievi ad affrontare le asperità della montagna in condizioni di assoluta sicurezza.

La fondazione della Scuola Centrale Militare d'Alpinismo risale al 9 gennaio 1934 e, già nel 1936, s'impone all'attenzione del mondo sportivo conquistando a Garmisch una medaglia d'oro alle olimpiadi. Ma le glorie della Scuola sono il battaglione Duca degli Abruzzi, il Reparto Autonomo Monte Bianco impegnati sul fronte occidentale e soprattutto il leggendario Monte Cervino in Grecia e in Russia.

Nel 1953 la Scuola apre i battenti agli Allievi Sergenti di Complemento, per accogliere nel 1962 anche gli AUC, fino al 2001. Nel 1971 entra a far parte della Scuola il 545° Squadrone Elicotteri in considerazione della necessità dell'impiego di quel mezzo oltre che per l'addestramento anche per il soccorso alla popolazione in montagna. Con il passaggio alle dipendenze del Comando Truppe Alpine, assume l'attuale denominazione: "Centro di Addestramento Alpino- Scuola Militare". Il Centro è attualmente strutturato su: il Comando, presso il Castello, un

Il castello, sede del Comando della Scuola di Aosta.



Raggruppamento Addestrativo comprendente il battaglione Aosta e la Compagnia Comando e Servizi (Caserme Battisti-Ramires e Testafochi), la Compagnia Alpiers a La Thuile, che fa parte del btg. Aosta e il Reparto Attività Sportive, articolato sulla Sezione Sci Alpinistica e il Distaccamento agonistico. I corsi attivati a favore di ufficiali, sottufficiali e volontari delle TTAA presso il btg Aosta prevedono 3 mesi di addestramento per ufficiali al termine del loro iter formativo in Accademia e Scuola di Applicazione, 7 mesi, per allievi marescialli nel loro secondo anno di formazione, 8 settimane invece per i volontari in ferma di 4 anni. Il Centro si occupa inoltre dell'addestramento, perfezionamento e qualificazione di sci e alpinismo per ufficiali, sottufficiali e volontari in servizio permanente delle TTAA, dell'Aeronautica e delle Truppe Speciali Italiane, senza escludere presenze di militari provenienti da eserciti stranieri alleati (molti alpini avranno notato all'adunata di Cuneo un

sottotenente cileno...). Esperti Militari di Neve e Valanghe, comandanti di Squadra Soccorso, Direttori tecnici per corsi sci ed alpinistici, soccorritori sulle piste, scienziati dell'E.N.E.A per l'ambientamento alle basse temperature fruiscono delle opportunità offerte dal Centro che consente di perfezionare ai massimi livelli tecniche e sperimentare materiali. Tralasciando l'attività sportiva e agonistica, che potrà essere ripresa in un altro momento, dalla visita alla Scuola Militare Alpina si trae la sensazione che, tenuto conto dei cambiamenti epocali che si sono prodotti con la caduta del muro di Berlino e le conseguenti mutate esigenze strategiche, della rapida evoluzione della società, specialmente per quanto riguarda la crescita e lo stile di vita dei giovani, la grande tradizione alpina, legata alla montagna, alla formazione specialistica ed umana dei soldati, continua a tramandarsi con la dedizione, lo spirito di sacrificio e l'esempio che sempre hanno caratterizzato le Truppe Alpine. ●



IL COL. SAVERIO SANTAMARIA NUOVO COMANDANTE DEL 24° RGT. DI MERANO

Cambio di comando al 24° Reggimento di manovra di Merano: al col. Lorenzo Cariglia è subentrato il col. Saverio Santamaria, proveniente dal Comando operativo di Interforze di Roma. Il col. Cariglia è andato a ricoprire l'incarico di capo di Stato Maggiore della brigata di proiezione, a Treviso. Alla cerimonia del cambio ha presenziato il gen. Terreri, comandante la brigata logistica e il sindaco della città, Guenther Januth. Dall'agosto 2006 al febbraio 2007, il 24° reggimento ha garantito in Kosovo il supporto logistico ai reparti del contingente italiano in missione di pace.

CAMBIO DI COMANDO AL 6° ALPINI DI STANZA A BRUNICO

Dopo tre anni di permanenza a Brunico, il colonnello Marco Ferraris ha lasciato il comando del 6° reggimento Alpini. Lo ha sostituito il colonnello Massimo Gianni Poli, proveniente dallo Stato Maggiore della Difesa. La cerimonia si è svolta alla caserma "Lugramani" alla presenza del comandante delle Truppe alpine, generale di Corpo d'Armata Armando Novelli, del sindaco con il Gonfalone della città di Brunico e d'una rappresentanza della nostra Associazione. Il gen. Novelli ha messo in risalto il ruolo del reggimento, preposto all'addestramento di reparti italiani e stranieri.





Il ministro Parisi al Sacrario Militare italiano di Caporetto

Il 90° anniversario della fine della Grande Guerra è stato celebrato anche al Sacrario di Caporetto, in Slovenia, nel quale riposano 7.014 Caduti. La cerimonia è stata particolarmente solenne, per la presenza del nostro ministro della Difesa Arturo Parisi, accompagnato dal ministro della Difesa sloveno Karl Erjavec, dal capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Di Paola e dal comandante della brigata alpina Julia, gen. Paolo Serra. L'on. Parisi ha deposto una corona d'alloro mentre un picchetto della Julia rendeva gli onori. Numerose le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma che con i loro Labari contornavano il piazzale e le scalinate del Sacrario. Erano presenti anche i vessilli delle sezioni ANA del Friuli Venezia Giulia e numerosi gagliardetti dei Gruppi ANA friulani e veneti. «Noi rendiamo onore ai Caduti – ha detto l'on. Parisi – solo se a partire dalla nostra consapevolezza attuale sappiamo dare un futuro diverso, un significato nuovo al loro sacrificio.



Nelle foto: il ministro Parisi e il ministro Erjavec durante la deposizione della corona ai Caduti e una panoramica del Sacrario.

Dobbiamo saper cogliere il presente ed il futuro di ciò che è passato, saperlo trasformare in testimonianza positiva, in insegnamento, in ammonimento». «Oggi – ha concluso il ministro - per guarire le reciproche ferite del passato, per riconciliare le nostre storie, la Storia

ci offre una grande opportunità che si chiama Europa”. È nello spirito europeo che nel pomeriggio si sono esibite le fanfare militari appartenenti a Croazia, Austria, Ungheria, Slovenia e Italia, quest'ultima rappresentata dalla fanfara della Julia. ●

Kabul: gli onori ai Caduti in missioni Onu e Ce



Il 2 novembre, giorno dedicato alla memoria dei Caduti, al cimitero di Kabul si è svolta una semplice ma altamente significativa cerimonia a ricordo dei militari – italiani e di altri Paesi – che hanno perso la vita

negli ultimi decenni in Afghanistan, durante missioni umanitarie e di pace delle Nazioni Unite e della Comunità Europea. Numerose lapidi ricordano il sacrificio di tanti militari morti nel Paese, in particolare i cinque alpini del 2° reggimento di stanza a Cuneo ma anche altri, come il col. dell'aviazione leggera Carmine Calò, ucciso in un agguato nel 1999 e il caporal maggiore Giovanni Bruno, del 3° reggimento Alpini, morto in un incidente nel 2004.

Alla cerimonia erano presenti l'ambasciatore italiano Ettore Sequi, il gen. di Divisione Giorgio Battisti e l'addetto per la Difesa, gen. B. Federico D'Apuzzo. *Nelle foto: l'ambasciatore Sequi con il gen. D. Battisti e il cappellano del nostro contingente.* ●

Rientrato dal Libano il 2° Rgt. Trasmissioni

Con una solenne cerimonia Bolzano ha salutato il 2° Reggimento Trasmissioni e la Bandiera di guerra, decorata di una Medaglia d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare, di ritorno dal Libano a conclusione della missione di pace voluta dalle Nazioni Unite. Il reparto, inquadrato in Libano sotto il comando della "Joint Task Force", ha assicurato dal 12 aprile al 3 ottobre scorso, i servizi di comunicazione e di informazione per le unità operative del nostro contingente. In particolare, ha garantito i collegamenti strategici e tattici, fornendo servizi di telefonia, trasmissioni dati e videoconferenza sia per il contingente italiano che per le altre Nazioni dell'area di responsabilità (Ghana, Francia, Corea del Sud) impegnate in prima linea per il rispetto della risoluzione n. 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. A dare il bentornati agli alpini del reggimento c'erano il comandante delle Trasmissioni ed Informazioni dell'Esercito gen. C.A. Luigi Pellegrino, il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Armando Novelli, il sindaco di Bolzano Luigi Spagnoli con il Gonfalone e una folta rappresentanza di associazioni d'Arma fra le quali l'Associazione Nazionale Alpini. Il 2° reggimento trasmissioni vanta la partecipazione a tutte le operazioni di pace (Mozambico, Albania, Kosovo, Bosnia, Macedonia, Iraq ed Afghanistan) che hanno visto impegnato l'Esercito Italiano dal 1993 ad oggi. *Nella foto: il Gruppo Bandiera, con il comandante, col. Sileo.* ●





Caporale Maria Teresa, prima donna istruttore militare di sci



La cerimonia del 4 Novembre si è appena conclusa alla millenaria Abbazia di Novalesa, dove ogni anno la Sezione ANA di Susa celebra la ricorrenza dell'unità nazionale. E mentre gli ultimi raggi del sole al tramonto indorano, oltre la valle, la cresta tagliente del Rocciamelone, chiedo per la nostra rivista una breve intervista al caporale degli alpini Maria Teresa Bruno, iscritta al gruppo di Viola, sezione di Mondovì. Ventisei anni appena fatti, un sorriso accattivante ed un modo di fare limpido e diretto, il caporale Bruno, ora

in servizio alla base logistica addestrativa della brigata alpina Taurinense di Bousson, in Alta Valle di Susa, è la prima donna istruttore militare di sci dell'Esercito italiano. Viene da Viola (Cuneo), borgo di 461 abitanti a 826 metri nel distretto del Monregalese più votato agli sport invernali. E sugli sci Maria Teresa ci è praticamente cresciuta. "Ma adoro marciare in montagna e vado in roccia senza problemi", puntualizza con molta professionalità. In effetti, è anche rocciatore brevettato.

Mentre frequenta le superiori, supera gli esami per divenire maestro di sci e nei fine settimana d'inverno sfreccia con i suoi allievi sui campi di Viola e di Pratonevoso, mentre d'estate fa l'istruttrice di sci nel comprensorio d'alta quota di Les Deux Alpes, nell'Isère (Francia).

"E il tempo libero?", le chiedo. "Quando ne avevo – ma era poco, credimi – facevo la volontaria del 118, il Servizio sanitario di urgenza ed emergenza medica", risponde aggiustandosi con grazia il cappello alpino sui biondi capelli raccolti a chignon.

Si diploma, pensa al servizio civile,

ma un vecchio colonnello "dei nostri" le lancia la sfida: "Perché non ti arruoli negli alpini?".

Maria Teresa ci riflette, decide e, determinata come sempre, fa domanda, viene incorporata nell'Esercito nel 2006 e, dopo il primo periodo ad Ascoli Piceno, arriva alla Taurinense. Dal 13 dicembre dell'anno scorso è effettiva a Bousson. È appena ovvio che, col suo curriculum, venga chiamata a gareggiare ai Ca. S.T.A. A San Candido si guadagna tre medaglie: fondo, discesa e combinata. Lo dice con naturalezza schiva, da Alpino autentico. Glielo faccio notare e, per lei, mi risponde il 1° maresciallo Giorgio Gambelli, che comanda la base logistica: "Averne, caro mio, di alpini così! È tostissima e determinata, non immagini quanto", aggiunge compiaciuto.

Arriva un buon bicchiere di nebbiolo e, mentre brindiamo, le chiedo a bruciapelo: "I tuoi obiettivi futuri?". "Beh, non mollare mai. Il mio sogno è poter frequentare il corso per Allievi Marescialli", risponde decisa.

In bocca al lupo, caporale Maria Teresa!

Adriano Rocci

Premiato l'alpino Alessandro Nonis: sventò un attentato in Afghanistan

AL CAPORAL MAGGIORE ALESSANDRO NONIS, nativo di San Vito al Tagliamento (Pordenone), in forza all'8° Alpini di Cividale del Friuli, impiegato in Afghanistan nell'operazione "Praesidium" (Provincial Reconstruction Team) è stato assegnato il premio "Bravo, il coraggio per gli altri". Nonis guidava una delle due jeep che scortavano un veicolo porta-container carico di aiuti umanitari destinati a un villaggio afgano quando si è accorto che un'auto stava sorraggiungendo nella stessa direzione puntando contro la pattuglia. Con una manovra improvvisa è riuscito a scansare il veicolo che è uscito di strada, esplodendo. Nell'attentato, sia pur fallito, Nonis e i due suoi compagni che erano sulla jeep presa di mira – il caporal maggiore degli alpini Tommaso Desio e il maresciallo maggiore Carmine Di Motta, del Genio ferrovieri – hanno riportato ferite leggere. A Roma, nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato massime autorità militari, sono stati premiati sia Nonis (per l'Esercito) che altri militari delle varie armi distintisi con azioni eroiche.

L'iniziativa, promossa dal Centro Studi Difesa e Sicurezza presieduto dall'on. Luigi Ramponi, è stata istituita per concedere un riconoscimento pubblico agli appartenenti alle Forze Armate e ai Corpi dello Stato che si sono distinti per dedizione, altruismo, spirito di sacrificio e per l'attaccamento alle tradizioni del Corpo di appartenenza. ●



Il caporal maggiore Alessandro Nonis con un capo villaggio afgano.

Traversata sci alpinistica nel cuore della Lapponia



Si possono onorare i Caduti in tanti modi: Ivo Barbarito, della sezione di Cuneo, lo ha fatto attraversando con gli sci il Parco del Sarek, che si trova circa 200 km a nord del Circolo polare artico, nel cuore della Lapponia. In quest'avventura ha coinvolto la moglie Anna, la quale, vinte le prime perplessità, lo ha seguito con entusiasmo. Hanno trainato ciascuno, per tutti i 250 chilometri del percorso, una grossa slitta con le attrezzature e i viveri e superato cime dai 1600 e 2000 metri. Alla partenza da Cuneo, l'amico Aldo Meinero aveva consegnato loro una piccola Bandiera con lo stemma dell'Adunata di Cuneo: questo Tricolore è stato l'unico compagno di viaggio della nostra coppia, unitamente alle renne, un'infinità di pernici bianche e qualche aquila che li osservava in ampi cerchi. Non sono mancati i momenti difficili, le tempeste di vento e neve che li hanno costretti a restare in tenda per 36 ore filate. Unico legame con il resto del mondo, un cellulare satellitare, che non sempre prendeva il segnale. Comunque sia, ce l'hanno fatta. "Per noi – racconta Ivo – è stata una grande prova, non solo sul piano fisico ma soprattutto su quello mentale: ci si sentiva indifesi e fragili dentro questa Natura che a volte si scatenava, ma che in altri momenti ci regalava il meglio di sé..." ●

SE NE PARLA

La violenza e le regole

Smarriti e confusi, abbiamo assistito agli episodi di cronaca violenta che hanno caratterizzato le prime settimane di novembre e stentato a credere che le immagini degli incendi e dei vigili del fuoco che in controluce sembravano ombre, fossero riprese proprio in casa nostra, destinate in pochi minuti a fare il giro del mondo per coprirci di imbarazzo, se non di vergogna. Smarriti e confusi ancor più quando sentiamo dire da un pulpito, vocato alla pace dello spirito, che questa esplosione di violenza è la conseguenza della "giusta rabbia" di migliaia di "giovani ultrà" (misconoscendo il vero significato lessicale e simbolico di questo termine). Il nostro presente di relativismo morale sembra aver eliminato il diaframma che divide il giusto dall'ingiusto, la ragione dalla follia e la trasgressione spalanca le porte alla violenza. Esportiamo modelli negativi perfino nei fatti di cronaca nera quotidiana, sempre più spietati e l'insicurezza, morale ma anche fisica, condiziona il nostro stesso modello di vita. Avete notato quante case di paese, o di periferia delle città, hanno le inferriate alle finestre del pianoterra? Ci sentiamo minacciati perfino fra le pareti domestiche. Cosa succede, cosa ci sta succedendo? Scontiamo l'indebolimento, se non addirittura l'assenza delle istituzioni in tanta

parte del Paese, la mancanza del senso dello Stato da parte di troppi politici occupati più a proteggere le proprie posizioni che del bene dei cittadini; scontiamo una scuola mancata, un'educazione che prima ancora dovrebbe incominciare dalla famiglia, che oggi sembra aver perso i contenuti fondamentali. Sarebbe un errore rimpiangere il passato, il *come eravamo*: oggi ci confrontiamo con una realtà in cammino, assistiamo all'apertura dei confini fra genti diverse, alla confluenza delle Patrie – ricordando la previsione di Benedetto Croce – in una Patria più grande; ma è proprio lo stesso confronto con i tanti nostri compagni di viaggio, spagnoli e lituani, inglesi e greci e polacchi e danesi, che ci rende più esposti alla perdita della nostra identità. E paradossalmente anche più lontani da noi stessi. Certo, la classe politica non facilita l'orgoglio dell'appartenenza e meno ancora il rispetto delle regole, soprattutto da vent'anni a questa parte, vent'anni che – guarda caso – è l'età media di chi va in piazza e distrugge tutto. Sono proprio questi i giovani che preoccupano di più: quelli che sfilano per le strade, quelli della curva nord. Vorremmo un ritorno alle regole, non quelle imposte con la forza, ma dalla ragione. Il nostro futuro non può, non deve, essere condizionato dalla violenza. (g.g.b.)

Btg. Cividale: raduno il 12-13 gennaio

L'Associazione "Fuarce Cividat" e la Sezione ANA di Cividale del Friuli organizzano sabato 12 e domenica 13 gennaio, il 12° raduno del battaglione "Cividale". **Ecco il programma di massima: Sabato 12 gennaio** - Chiusaforte, ore 11 deposizione di una corona al monumento ai Caduti del "Cividale"- Cividale del Friuli: 16.30 assemblea dell'Associazione "Fuarce Cividat" al teatro Ristori - ore 18 onori ai Caduti; 20.45 concerto di fanfare al teatro Ristori. **Domenica 13 gennaio** - Cividale, 9.30 deposizione di una corona al monumento ai battaglioni Cividale, Val Natisone e Monte Matajur; - 10 alzabandiera in piazza del Duomo e Santa Messa. Ammassamento in piazza Resistenza e – alle 11.30 sfilata per le vie cittadine - ore 13 Rancio alpino (su prenotazione) - ore 17 ammainabandiera (piazza del Duomo). Per informazioni, conferme o prenotazioni: www.battaglioneCividale.com tel. 338.4532475 (mar. Lai, segretario). ●



Cori delle brigate: a Udine il 3° Raduno e una serie di concerti in tutta la regione

di Ermanno Bozzer

È stata la terza volta che i coristi congedati delle Brigate Alpine si sono ritrovati per ribadire la loro appartenenza alla grande famiglia alpina, di cui sono l'espressione più cara al cuore della gente.

L'idea parte dal (non troppo) lontano 2004: il lungimirante Gianni Boscardin, capogruppo di Creazzo (sez. di Vicenza), ebbe la splendida idea di ricreare la magia che, fino alla fine degli anni '80 veniva periodicamente riproposta con i Concorsi dei Cori Alpini alle Armi.

Boscardin invita i cori delle cinque brigate alpine in congedo (Taurinense, Orobica, Tridentina, Cadore e Julia): non tutti sono ancora "organizzati" e la Taurinense non ce la fa a radunare un gruppo sufficiente di coristi.

Gli altri quattro gruppi si alternano in una serata di alto livello musicale ed alpino: è un successo.

Nell'anno successivo il gruppo di coristi dell'Orobica fa propria l'organizzazione del secondo raduno e con l'aiuto della sezione di Varese e dei gruppi ANA locali ripropone la manifestazione nel teatro di Varese. Stavolta c'è anche la Taurinense e, su proposta di tutti, viene invitato anche il Coro della Scuola Militare Alpina (o più semplicemente SMALP), che aderisce con gli ufficiali coristi del 104° corso AUC,



presentandosi coraggiosamente sul palcoscenico in una decina di elementi. L'idea è buona, ma la formula di una sola serata va "stretta"... c'è la voglia di far diventare il raduno anche un grande momento di festa e di espressione corale. Per il terzo appuntamento si candida la brigata Julia e propone una novità: ritrovo dal venerdì, concerti in tutta la regione il venerdì, dove ogni coro di Brigata ha a disposizione l'intera serata per far sentire la propria voce; visita ai luoghi più significativi del Friuli Venezia Giulia nella mattinata del sabato e concerto di gala in Udine alla sera. La domenica, analogamente ai due precedenti raduni, S. Messa e sfilata con tutti i cori partecipanti.

E siamo così al 3° raduno nazionale dei



cori delle brigate alpine in congedo, nella regione che ha dato i natali al Coro della Julia ed attualmente conserva gelosamente nel suo territorio la gloriosa Brigata Alpina Julia.

Venerdì 21 settembre 2007, l'apertura: sei delle otto sezioni ANA presenti in Friuli Venezia Giulia collaborano nella realizzazione di altrettanti concerti ciascuno introdotto da un adeguato coro locale: a Pordenone la Taurinense assieme al Coro ANA "Montecavallo" di Pordenone; a Trieste l'Orobica assieme al Coro ANA di Trieste; a Gemona la Tridentina assieme al Coro ANA di Gemona; a Palmanova la Cadore, assieme al Coro ANA "Ardito Desio" di Palmanova; a Remanzacco la SMALP assieme al Coro "Monte Nero" della sezione ANA di Cividale; a Gorizia la Julia, assieme al Coro "La voce della Valle" di San Giovanni al Natisone. Ciascuna serata inizia rendendo omaggio al caporal maggiore Pasquale Scalerà del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna di stanza a Tolmezzo, scomparso solamente il giorno prima, tragicamente, sulle montagne che tanto amava.

Sabato 22 settembre 2007, l'apoteosi. In un teatro Giovanni da Udine gremito all'inverosimile, i sei cori si alternano sul palcoscenico dando dimostrazione tangibile di come gli anni che passano possano solo migliorare l'affiatamento e la passione di chi ha avuto il privilegio di far parte di un Coro di Brigata Alpina. Le note si spandono nella platea, ma anche nel piazzale antistante l'entrata del teatro stesso, grazie ad un maxi-schermo, providenzialmente installato dalla perfetta macchina organizzativa, che ha deliziato le centinaia di persone che non hanno potuto trovare posto all'interno.

Il generale Paolo Serra, comandante della Julia, ha avuto parole di sincera ammirazione nei confronti di questi cori, che ancor oggi sono l'orgoglio delle Truppe alpine, in armi ed in congedo, in quanto sono costantemente in prima linea nel mantenere e diffondere nel mondo che ci circonda le tradizioni tramandateci dai nostri padri.

Domenica 23 settembre 2007, la festa. Prima la S.Messa, nella splendida cornice del Duomo cittadino gremito dalla popolazione, alla presenza di autorità civili e militari; poi le allocuzioni delle massime autorità



Nelle foto: i sei cori riuniti al teatro Giovanni da Udine e due momenti della sfilata di domenica mattina (foto brigata alpina Julia).

comunali, provinciali e regionali hanno preceduto la sfilata, con una partecipazione della cittadinanza pari alla indimenticabile Adunata Nazionale del 1996. Il finale è stato, come d'obbligo, una grandissima riunione conviviale aperta a tutti in Giardin Grande, dove gli Alpini della sezione di Udine hanno preparato il rancio per oltre tremila persone. La manifestazione, impegnativa dal punto di vista logistico per il numero dei partecipanti da ospitare e muovere, è stata resa possibile grazie al determinante aiuto del "vulcanico" alpino Enzo Cainero, vero motore organizzativo di tutto il raduno. I fondi raccolti durante la manifestazione

e dall'annullo postale speciale realizzato per l'occasione sono stati destinati alla Fondazione don Gnocchi, tanto cara a noi Alpini. ●

Del concerto dei Cori al 3° Raduno per rivivere le emozioni dello scorso 22 settembre, sono stati realizzati un CD doppio e un DVD. Il prezzo al pubblico per la confezione con il CD doppio è di 10 euro, il DVD costa invece 15 euro. Per prenotarli occorre contattare

Ermanno Bozzer (presidente coro BAJ Congedati), tel. 347/7228570 o Alessandro Pisano (vicepresidente coro BAJ Congedati) al n° 348/7845236, oppure inviare una e-mail a info@corobajcongedati.it



Compleanno a Pamplona (Spagna) per la fanfara "Montenero"



Il Gruppo Bandiera IFMS: da sinistra Alessio Granelli (BG), Mauro Gatti (TO), Franco Munarini (VE), Adriano Rocci (TO), Giuseppe Valenti, alfiere (BG), Estéban Calzada Charles (parzialmente coperto dallo stendardo, vicario del segretario generale Coll).



Rocci consegna il crest ANA al ten. gen. Medina, alla sua destra il gen. Coll.



La fanfara Montenero sfila davanti al palco delle autorità con il ten. gen. Medina

“Caro Giorgio - aveva chiesto il gen. Jaime Coll, comandante della Brigada Cazadores de montaña ARAGON I, al presidente della Sezione ANA di Torino - a novembre potrà sperare nella presenza della vostra fanfara per la nostra grande manifestazione di Pamplona?”

Il segretario generale della IFMS, infatti, l'aveva vista esibirsi all'Adunata di Cuneo e ne era rimasto favorevolmente impressionato.

La risposta positiva di Giorgio Chiosso non si fece attendere: la "Montenero" compiva giusto cinquant'anni e quale migliore occasione vi era per portare un corpo musicale alpino, ben preparato e motivato dai risultati ottenuti nella recente trasferta tedesca, alla giornata celebrativa delle Truppe da montagna spagnole?

La proposta di Coll riscosse l'entusiastica adesione del direttore Jimmy D'Introno, trentacinquenne maresciallo del Reparto Comando della Taurinense, letteralmente cresciuto nei ranghi della fanfara di Brigada, e di tutti i sessanta musicanti della "Montenero". Seguirono mesi d'ampliamento di repertorio (bisognava preparare a puntino, tra l'altro, l'inno nazionale spagnolo e quello delle "boinas verdes", le truppe da montagna iberiche), di prove frequentissime e d'addestramento formale intensificato, poiché il 10 novembre, a Pamplona, sarebbero sfilati insieme con i reparti in armi...

La sera del 9 novembre, prima grande emozione per la "Montenero" appena giunta in Spagna: un concerto "a due" con l'inappuntabile Banda della Región militar pirenaica, complesso di grande tradizione musicale e di altrettanto grande professionalità. Il "Civivox",

l'auditorium cittadino capace di duemila spettatori, è gremito in ogni ordine di posti e quando la "Montenero" attacca il "33" tutti, dal loggione alla cavea, spontaneamente si alzano in piedi. Applausi scroscianti, poi, ad ogni pezzo, cui si aggiungono in chiusura le felicitazioni dei bravissimi orchestrali spagnoli e del gen. Coll. E, il mattino seguente (vento teso, cielo terso e temperatura bassa), dopo un paio d'ore di prove, ecco la nostra Fanfara inquadrata - al pari del gruppo bandiera di alpini piemontesi, bergamaschi e veneti (c'è anche il consigliere nazionale Franco Munarini) che insieme ai veterani spagnoli della ASVM scortano lo stendardo IFMS - nei ranghi della Brigada spagnola, manovrare e sonare accanto ai "montañeros" in uniforme mimetica o in tenuta da neve. Dopo gli onori iniziali, il comandante delle Forze di reazione rapida (in spagnolo, Fuerza de maniobra-FMA), di cui l'ARAGON I fa parte, ten.gen. Medina, accompagnato dal gen. Coll, la mano al basco nero, li passa in rassegna nell'immenso piazzale dell'Aquartielmientto Aizoain, sede del Regimiento Cazadores de montaña AMERICA 66. Nella tribuna d'onore, dove sventolano i vessilli di Torino e Bergamo, l'emozione è intensissima né si stempera prima che spagnoli ed italiani, insieme, abbiano reso omaggio ai Caduti.

E proprio alla memoria dei Caduti ed alla solida fratellanza d'armi che lega i soldati da montagna dei due Paesi, impegnati nelle operazioni di pace sulla malcerta frontiera afghana, si è riferito, nel suo breve intervento in lingua spagnola, Adriano Rocci che ha recato alle autorità il saluto del presidente nazionale dell'ANA, Corrado Perona. ●



La Fanfara Montenero sul palco dell'auditorium civico di Pamplona.

La tenda dell'anima



Era da tempo che mi ripromettevo di partecipare alla manifestazione che tutti gli anni la Sezione di Lecco organizza a Pian delle Betulle presso la chiesetta votiva del Morbegno. Mentre mi avvicinavo alla Valsassina pensavo al progettista della cappella, l'arch. Mario Cereghini, ufficiale del Morbegno e padrino di cresima di mio padre. E così mi è tornato alla mente l'orologio d'acciaio che il Cereghini aveva donato a mio padre e che mio nonno, al momento di partire per la Russia, aveva indossato, consegnando a mio padre il suo cronografo d'oro, dono degli ufficiali dell'Edolo, con l'intesa che, al suo ritorno, se lo sarebbero scambiati di nuovo. Ma mio nonno da quel fronte non tornò mai e quell'orologio restò sul polso di mio padre, che all'epoca aveva appena dieci anni, acquisendo un valore affettivo incredibilmente alto. Pensavo alla gioia che avevo provato quando, eletto consigliere nazionale, mio padre mi aveva donato l'orologio del nonno, quasi fosse lo scrigno dello spirito alpino della famiglia e al dolore immenso che avevo provato quando mi era stato rubato. Pensavo quando, nel gennaio del 1941, tra gli ufficiali del btg. Morbegno, impegnato sul terribile fronte greco albanese, iniziò a prender corpo l'idea della cappella votiva per ricordare i Caduti il cui numero cresceva di giorno in giorno. Pensavo al destino che aveva voluto che tra questi ufficiali ci fosse anche Mario Cereghini, uno dei massimi esponenti dell'architettura

d'avanguardia italiana, che dedicherà gran parte della sua opera ad armonizzare i principi dell'architettura razionale con l'ambiente montano. Pensavo all'idea della chiesetta, sussurrata da alpino ad alpino, che prendeva inesorabilmente piede, alla raccolta di fondi e alla decisione di costruire la chiesetta a Pian delle Betulle. Chissà come il Cereghini avrà affrontato il progetto. Me lo immagino chiuso nel suo studio, in compagnia del solo ricordo dei fratelli Caduti, che si arrovella, quasi con furore, per progettare un manufatto degno della loro memoria. Una tenda, una semplice tenda. Un oggetto che al fronte rappresenta il tepore del focolare domestico, il ricordo della casa lontana. Questa volta, però, la tenda avrebbe dovuto proteggere lo spirito di quei ragazzi, la loro memoria dall'ingiuria del tempo. Ecco allora che prende forma quella che oggi è conosciuta come la "tenda dell'anima", una cappella votiva in ricordo dei Caduti del Morbegno in Albania e in Russia, voluta e realizzata da quei pochi che a casa sono riusciti a tornare. Ma quei reduci non si sono limitati a tenere fede a un voto costruendo la chiesetta. Hanno continuato a frequentarla contagiando i loro figli, i loro amici a affidando alle giovani generazioni di alpini lecchesi il culto della memoria. Oggi, man mano che un reduce raggiunge il Paradiso di Cantore, una marmetta va ad aggiungersi alle altre e il btg. Morbegno, piano piano, si ricomponne per intero su quei muri.

Ma non c'è freddo nella cappella, non c'è tristezza. Solo dolcezza e nostalgia. E così come il numero delle marmette inesorabilmente aumenta sui muri della cappella, allo stesso modo cresce quello delle persone che ogni anno partecipano alla manifestazione di Pian delle Betulle. Segno che i reduci del battaglione con la "bala bianca" hanno visto lontano e hanno saputo sconfiggere il tempo trasmettendo ai loro figli i valori e i sentimenti che sono custoditi in quell'edificio. E i loro figli hanno compreso e trasmesso a loro volta. E così il ricordo si è allungato. La memoria di pochi è divenuta patrimonio di un intero popolo. Anche quest'anno Pian delle Betulle è stracolmo di alpini e di persone comuni che degli alpini condividono lo spirito. Grazie alla straordinaria determinazione di pochi reduci e alla potenza dell'architettura e dell'amore che ha guidato la mente, il cuore e la mano del grande architetto alpino, anche Pian delle Betulle, con la sua magnifica chiesetta, è divenuto un luogo simbolico dove il tempo si è fermato e le anime dei nostri Caduti possono comunicare con le nostre. Lo stesso capita in Ortigara, in Adamello e in Pasubio, ma anche nelle baite dei nostri Gruppi dove passato, presente e futuro si fondono e confondono in totale armonia perché gli alpini si rifiutano di dimenticare e continuano, imperturbati, a trasmettere i valori, i sentimenti e lo stile di vita dei loro Padri.

Cesare Lavizzari



STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

La sezione A.N.A. Belgio: 70 anni di fedeltà



Il Belgio è un paese che nel XX secolo ha subito pesantemente i contrasti tra Francia e Germania e per due volte è stato invaso dall'esercito tedesco, pagando un conto salato per conflitti estranei ai suoi interessi. Storia e cultura passano attraverso uno spartiacque tra il mondo latino e quello nordico, per cui soffre di una situazione d'instabilità politica che male si concilia con la presenza nella sua capitale, Bruxelles, dei massimi organismi dell'Europa Unita. Nonostante questo resta uno dei paesi in cui convivono in modo esemplare percentuali altissime d'immigrati, provenienti da oltre quaranta nazionalità. Tra questi ovviamente nostri connazionali. Nella storia dell'emigrazione, che ha disseminato nel mondo più di settanta milioni di italiani e loro discendenti, il Belgio è sinonimo di miniera e solo chi ha visto le montagne di residui di carbone su quelle piane immerse nelle brume mattutine si è reso conto di quanta umanità ha speso la sua vita nelle viscere della terra, anche a mille metri di profondità, non vedendo il sole per mesi, per guadagnarsi il pane e per far mandare in Italia 200 chili di carbone per ogni giornata lavorativa, secondo lo scandaloso accordo bilaterale Italia-Belgio del 23 giugno 1946. Poi la mattina dell'8 agosto 1956 suona la sirena al Bois du Cazier, Marcinelle, ed è la catastrofe. Pochi minatori riescono ad uscire vivi dal gigantesco rogo, 262 restano intrappolati e subiscono una fine straziante. Tra questi 136 sono italiani, di cui 60 abruzzesi quasi tutti di Manoppello, 22 siciliani, 12 pugliesi, i restanti provengono da altre regioni. Cinquantatré sono alpini, reduci da tutti i fronti, Russia compresa. Età dei Caduti: dai 14 ai 59 anni. Ora le "mine" sono chiuse, l'economia del paese si è trasformata, rovesciando le aree della ricchezza verso il nord del paese, nelle Fiandre, mentre in Vallonia francofona, un tempo una specie d'Eldorado, stagna una disoccupazione di quasi il 22%. Parecchi anziani sopravvivono con la bombola d'ossigeno e tanta nostalgia per il loro paese d'origine. Specialmente se è quello "du sole" perchè lì invece le nebbie sono spesso di casa, anzi quasi tutte le mattine. **v.b.**

LA FOTO STORICA



Settembre 1966 – Fondazione del gruppo del Borinage. Sono presenti, con il gen. Musso, il ten. Ferrante di Ruffano e tutti i fondatori.

LA STORIA DELLA SEZIONE A.N.A. DEL BELGIO

La storia degli alpini del Belgio comincia nel 1937, quando il tenente Ettore Grande, allora console italiano a Charleroi e successivamente capogruppo di Pescara, ha costituito la Sezione con le penne nere che lavoravano nelle miniere di quella regione. Nel 1938 una nutrita schiera di soci è presente all'adunata di Trento, poi, con l'avvento della guerra, la

sezione si scioglie per ricostituirsi nel 1959 per opera del tenente Antonio Ferrante di Ruffano, Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valor Militare, superstite dell'affondamento del Galilea. Rimane in carica fino al 1975 quando lo sostituisce il tenente Pier Luigi Morellini fino al 1985. Gli succede l'alpino Eduardo Capuano che rimane alla guida della sezione per il biennio '86-'87 per passare il testimone al tenente Antonio Mascarello fino al 1990, anno in cui



rientra in patria per motivi di lavoro. La presidenza viene allora assunta dal vice-presidente Roberto Del Fiol che la guida con mano sicura fino al 2006, quando deve lasciare per motivi di salute. Attualmente è in carica Mario Agnoli. Come sempre il nerbo di una sezione è costituito dai gruppi. In Belgio erano sei, ma quello di Namur è stato sciolto poco tempo fa trasferendo i suoi 5 soci a Hainaut. Vediamoli in ordine di nascita. 1961, gruppi di Limburgo, Liegi, Hainaut, Borinage sotto la presidenza di Ferrante di Ruffano. Nel gruppo di Limburgo Luigi

Il Labaro alla cerimonia del 9 ottobre 2005.



Massera, Candeggio, Martinbianco e Marchetti. Altri due gruppi sorsero durante la presidenza Morellini, a Bruxelles nel 1975 e a Namur l'anno successivo. Figura carismatica del primo fu Gigi Gori, gestore di un ristorante nella capitale, dove per anni si è riunito il CDS e dove sono state organizzate delle splendide serate alpine. È seguito per un biennio Eduardo Capuano e poi per 10 anni Giovanni Visentin. Oggi a reggere le sorti del gruppo c'è Antonio Rinotto che ricopre anche la carica di tesoriere sezionale. Il gruppo di Namur nato nel 1976 per iniziativa di Guido

Ferrari con l'aiuto di Miotto, Sitta, Marcuzzi ed altri, dopo 26 anni di attività è stato assorbito da Hainaut per mancanza di soci.

Purtroppo il tempo assottiglia le schiere e anche la sezione che contava 350 soci ora è sensibilmente ridotta di numero perchè alcuni sono andati avanti, altri sono rimpatriati, altri ancora non godono di buona salute e sono in casa di riposo con l'ossigeno o sotto dialisi. Nonostante questo, si continua a lavorare con lo stesso spirito alpino di sempre.

L'attività della sezione è soprattutto di carattere sociale. Si mantengono stretti i legami con la collettività italiana organizzando feste, partecipando a tutte le ricorrenze nazionali, offrendo pacchi dono a qualcuno in difficoltà economiche, preparando la befana a figli e nipoti di alpini. Ultima, molto sentita iniziativa, la distribuzione delle borse di studio Bertagnolli a studenti meritevoli. Ai tempi della presidenza Morellini sono stati organizzati soggiorni estivi in Italia per soci con problemi di salute. La sezione, inoltre, non ha mai mancato di dare il suo contributo in occasione di calamità naturali come il

Marchesini è rimasto in carica per 23 anni. Un veronese doc cui subentrò Giacomo Olivieri, abruzzese, coadiuvato da Roman, Bufo, Schincariol, Romanelli. Un bel gruppo che ha sempre operato secondo le migliori tradizioni alpine. Ad Hainaut, dopo che Antonio Pittol per un lungo periodo ha condotto il gruppo con autorevolezza, c'è stato un periodo di crisi superato con l'elezione di Roberto Del Fiol che ha portato il numero di soci da 31 a 73, coadiuvato da Mario Agnoli, Meneghet, Sonna, Valle, Foglia, Bonato, Primis, Cassol e lo stesso Pittol. A Liegi dal 1962 si sono succeduti Angelo Rosa, Egidio Chinch, Giovanni Dal Canton, Silvio Tiso, Mario Sonetti coadiuvati in modo valido e per tanti anni da Specie, Fabbro, Piccoli, Raccaro, Dal Pont e Romano Capissi. Nel 1964 è sorto il gruppo di Borinage sotto la guida di Angelo Lessi cui è subentrato Ettore Onagro con l'ottimo segretario Germano Da Ren, senza dimenticare

I pozzi del Bois du Cazier.





Le sezioni nei vari continenti e i gruppi autonomi* del Canada: Calgary (sez. Edmonton), Sudbury, Thunder Bay e Winnipeg (sez. Montreal).



terremoto del Friuli, la frana in Valtellina, i terremoti in Armenia e in Molise, l'alluvione in Piemonte. Sono stati raccolti fondi per ricostruire il tetto della missione cattolica di Marchienne-au-Pont e c'è stata una significativa presenza di nostri alpini nella costruzione dell'asilo a Rossoch. La vigilia di Natale si servono sempre dei pasti caldi ai senzatetto con l'attiva partecipazione di tanti connazionali e di Nello Celant, membro dell'Amministrazione comunale e amico fedele degli alpini. Alcuni gruppi hanno effettuato dei gemellaggi in Italia: Hainaut con Aime (BG) e Lavagno (VR), Limburgo con Pedrengo (BG), Bruxelles con Tisoi (BL) e

la sezione ha stretto un legame di solidarietà con Manoppello, Abruzzi. L'attività è abbastanza intensa con feste aperte ai connazionali, presenza alle cerimonie patriottiche e all'adunata nazionale. A Bruxelles c'è il Museo Reale dell'Esercito e della storia militare del Belgio, situato nel complesso del Parco di Trionfo e inaugurato in occasione del cinquantenario dell'indipendenza. Nelle sale si possono ammirare documenti, simboli e cimeli delle varie guerre combattute dal popolo belga. Dal 1990 è stato affidato al conservatore il primo vessillo sezione A.N.A. che è esposto con altre testimonianze italiane. A conclusione vorrei ricordare la

catastrofe di Marcinelle, con i suoi 53 Caduti alpini, cui l'A.N.A. ha dedicato nel 50° anniversario una targa commemorativa, in forma solenne, il 9 ottobre 2005, presenti il presidente Corrado Perona, il Labaro, tante penne nere provenienti dall'Italia e dall'Europa, la municipalità con il sindaco di Charleroi Jacques Van Gompel, autorità consolari, militari, la banda dei vigili urbani e quella di Borsoi D'Alpago (BL). Una grande manifestazione d'Italianità in onore dei nostri connazionali che in Belgio hanno trovato accoglienza e lavoro, ma di cui non pochi hanno dovuto affrontare sacrifici e lutti di un'altra guerra, quella del carbone.

Roberto Del Fiol

Ritratto di uno dei fondatori dell'IFMS, la Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna

Il generale Alain Le Ray, un montanaro di razza

di Pierre Mathieu*

Il generale delle truppe da montagna Alain Le Ray, figura leggendaria dell'Esercito francese, e fondatore dell'Unione delle Truppe da Montagna (*l'equivalente della nostra ANA, n.d.r.*) fu anche uno dei creatori dell'IFMS. Valoroso combattente nella campagna '39-'40, nella Resistenza francese, nella campagna '44-'45 sul fronte delle Alpi. Comandò la 27ª Divisione alpina in Algeria. Era un montanaro di razza. Eccellente alpinista in gioventù, esordì nella Sezione Esploratori-Sciatori del 159° reggimento fanteria alpina nel



Il ten. col. Le Ray a 34 anni, nel marzo 1945, comandante della 7ª Brigata alpina sul fronte delle Alpi.

Brianzese. Nel 1940, dopo un'eroica resistenza della sua compagnia, fu fatto prigioniero e internato nella fortezza, ritenuta inviolabile, di Colditz, cittadina del distretto di Lipsia ove i tedeschi avevano istituito un campo di rappresaglia per prigionieri di guerra. Egli invece riuscì a evadere e di questa impresa scrisse un interessante libro. Tornato in Francia, entrò nella Resistenza, divenendo il primo comandante militare della regione del Vercors e su quel massiccio il "Maquis" oppose una resistenza accanita all'invasore da essere citato nelle Enciclopedie. Il generale Le Ray divenne in seguito comandante delle Forze francesi della

zona dell'Isere e, dopo la liberazione di quel territorio, formò, con i suoi "maquisards", la Settima Mezza Brigata poi divenuta 27ª Divisione alpina. Questa unità sosterrà gli ultimi combattimenti sul fronte delle Alpi nel rude inverno '44-'45 che costituiscono una delle pagine più gloriose della storia delle Truppe alpine francesi. Il generale continuerà la sua carriera quale comandante della Settima Brigata meccanizzata prima e poi della 27ª Divisione in Algeria. La sua azione presso i suoi antichi camerati delle truppe da montagna, sia alleati che avversari di ieri, fu determinante per la creazione dell'IFMS di cui fu l'anima. ●
(* *Ufficiale dell'Esercito francese più volte componente della rappresentanza francese in seno al comitato organizzatore dell'IFMS, compagno d'arme del generale Le Ray.*)

IN BREVE

“IL SERGENTE” DI MARCO PAOLINI

Eccezionale successo di ascolti (1.200.000 spettatori) per la diretta su LA7, dalla cava di Zovencedo (Vicenza), dell'opera teatrale “Il Sergente” di Marco Paolini, tratto dal libro di Mario Rigoni Stern “Il sergente nella neve”. Il ministro delle telecomunicazioni Paolo Gentiloni ha parlato di: “Un pezzo di teatro straordinario”.

NUOVO ADDETTO MILITARE IN CANADA

È rientrato in Italia il gen. di brigata aerea Orazio De Minicis, addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia a Ottawa, grande amico dei nostri alpini in Canada e sempre presente a tutte le manifestazioni alpine. Lo sostituisce il gen. di brigata aerea Sanzio Bonotto.



IL GRUPPO DI BELLEDO SUL RESEGONE

Nel 1979 il gruppo di Belleudo, sezione di Lecco, prese la denominazione di “Monte Resegone”. Da allora, ogni anno, i soci del gruppo salgono sulla vetta di quel Monte per celebrare una Messa al campo all'altare che fu costruito nel 1981 e benedetto dal cardinale Carlo Maria Martini.

LA GRANDE GUERRA IN DIALETTO BRESCIANO

Renato Hagman, socio di Brescia e poeta dialettale, ha scritto in dialetto bresciano una storia della 1ª guerra mondiale. L'opera, che ha avuto il patrocinio del Comune di Brescia, è stata letta in pubblico il 24 ottobre, con grande successo. Per informazioni scrivere ad Alessia Biasiolo: abiasiolo@tin.it

GIOCATTOLI PER I BAMBINI AFGHANI

La GIS (Gestione Impianti Sportivi di Cuneo) ha raccolto presso le scuole di Cuneo vestiti e giocattoli da destinare ai bambini afgani. Il tutto è stato spedito a Kabul, in container, tramite il 2° reggimento Alpini.

GIARDINO DEI CADUTI

Silvano Leonardi, socio della sezione di Roma, è il fondatore del “Comitato familiari e amici per Nikolajewka”, a cui il Comune di Roma ha affidato un lembo di terra chiamato “Giardino Caduti sul Fronte Russo” nel quale è stata collocata una targa in memoria dei Caduti di Nikolajewka. Il 20 gennaio 2008, alle 10, al Giardino dei Caduti in via Cassia 737, località “Tomba di Nerone”, si terrà una breve cerimonia.



IL GAGLIARDETTO DI ALBATE A EL ALAMEIN

Il socio di Albate, sezione di Como, Bruno Favero ha portato il gagliardetto del gruppo ad El Alamein in occasione del suo viaggio per onorare i Caduti di quella battaglia. Nella foto: il gagliardetto vicino alla famosa targa.



IL SANTUARIO DI SAN MAURIZIO DI CERVASCA

Per iniziativa del senatore Michelino Davico è stato presentato un disegno di legge per equiparare ai cimiteri di guerra il Santuario “Madonna degli Alpini”, di San Maurizio di Cervasca (Cuneo). Il Santuario custodisce le memorie della Divisione alpina Cuneense.

MUSEO DELLA GUERRA BIANCA ON LINE

Chi vorrà visitare il sito www.museoguerrabianca.it dedicato alla guerra bianca in Adamello troverà la nuova sezione “documenti” curata dal prof. Gabriele Calvi, ricca di testimonianze, recensioni librerie e bibliografie. La collaborazione è aperta a tutti.

SAN MAURIZIO

Gli alpini di Lierna, sezione di Lecco, hanno portato in processione la statua di San Maurizio nel giorno della celebrazione del patrono degli alpini.



Sfogliando i nostri giornali

L'ANGOLO DEL CAPOGRUPPO

“...La mia fortuna è che nel Consiglio ho dei collaboratori che mi sostituiscono in modo perfetto e mi danno la possibilità di seguire sia le esigenze della mia famiglia che gli incarichi che, per la ragione d'essere capogruppo, mi sono affidati... Secondo le nostre consuetudini, tramandate dai soci fondatori, l'anno venturo il nostro gruppo dovrebbe festeggiare il suo ottantesimo compleanno. C'è qualche controversia rispetto alle carte che qualcuno esibisce, stiamo dandoci da fare per ricostruire il tutto, siamo certi di riuscire a dimostrare la bontà delle testimonianze...”.

(da *Il piccolo alpino di Brinzio* - sez. Varese)

CIMITERO AUSTRO-UNGARICO

In quattro anni di lavoro una trentina di giovani austriaci guidati da sette adulti hanno restaurato le iscrizioni nel cimitero di guerra austroungarico di Fogliano-Redipuglia. Le spese sono state sostenute dalla Reifessenbank, dalla Croce Nera austriaca, dal Jäger Battalion 18 e dalla città di Leoben.

(da *Sotto il Castello* - sez. Gorizia)

PARLA CAMILLO, UN REDUCE

Camillo racconta: “Le armi? Sostanzialmente quelle della guerra '15/'18, per gli ufficiali la classica pistola Beretta, pochissime armi automatiche, il mortaio da '81 e quello leggero detto ‘rospetto’; i cannoni erano gli Skoda, preda di guerra, sparavano a pochi chilometri; come carri armati avevamo i “Balilla”, delle scatolette di sardine che i fucili sovietici passavano da parte a parte...”.

(da *Naia Scarpona* - sez. Padova)

1877: NASCE L'ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

“...l'uniforme dei ‘montagnini’ era simile a quella dell'artiglieria da campagna (compreso il chepy), che era nero d'inverno e bianco d'estate, anche se il fregio era diverso. Gli artiglieri da montagna furono dotati di cappello alpino solo nel successivo 1910, dopo il cambio delle uniformi. È curioso rilevare che nel 1919, quando nacque l'ANA, gli artiglieri da montagna ne furono esclusi per alcuni anni. Che avessero almeno qualcosa da farsi perdonare...?”

(da *Il Montebaldo* - sez. Verona)

27 APRILE 1947: RINASCEVA “L'ALPINO”

“Un popolo per risorgere ha bisogno di mete ideali e di sentimenti profondi. Per questo “L'Alpino”, voce delle Penne Nere d'Italia, risorge in queste ore di dolore, ma anche di speranza. Esso dice agli italiani: coraggio, avanti! L'Italia dalle molte vite è ancora in piedi...”.

(da *La più Bela Fameja* - sez. Pordenone)

HO STRETTO LA MANO AL PRESIDENTE

Il caro amico Stefano (Stefano Duretto, presidente della Sezione di Asti, n.d.r.) mi fece cenno di avvicinarmi e mi presentò al nostro presidente quale capogruppo di Tonco, ed io lo salutai dicendogli: “Finalmente ho il piacere di stringerle la mano, signor presidente...”. Per tutta risposta Perona si rivolse a Duretto con questo affabile rimprovero: “Vedo che nonostante le mie ripetute esortazioni, non sei ancora abituato a darmi del tu. Qualunque sia la nostra posizione, dal semplice Alpino al Presidente”. E rivolgendosi a me con squisite parole concluse: “Non mi dare mai più del lei...”. Grazie di cuore, Presidente. Ciao.

(da *Penne Nere Astigiane* - sez. Asti)



La nostra P.C. adotterà il Sistema di Localizzazione Automatico dei volontari impegnati nel territorio in operazioni di soccorso

Protezione civile in sicurezza, grazie anche alla tecnologia

Il volontariato ha raggiunto oggi una posizione determinante in qualsiasi intervento di assistenza e di emergenza. Tanto più quando si tratta di intervenire in calamità o situazioni di emergenza collettiva. In questi casi non basta la buona volontà, è anche – soprattutto – necessaria la preparazione, sono necessari gli strumenti per poter aiutare, assistere, soccorrere in modo adeguato. Ma... chi assiste coloro che aiutano?

La Protezione civile della nostra Associazione è nata proprio dall'emergenza, oltre trent'anni fa, durante i soccorsi portati alle popolazioni del Friuli terremotato. Con il passare degli anni, di intervento in intervento, i nostri volontari di P.C. sono diventati oltre tredicimila e hanno alle spalle l'intera Associazione, forti di un'organizzazione logistica e di pronto intervento medico che non ha pari in nessun'altra associazione non solo in Italia ma in Europa.

Oggi l'affidabilità degli alpini è un elemento concreto. Molte pubbliche amministrazioni l'hanno capito e hanno stipulato, con i gruppi che hanno nel loro interno nuclei di PC, convenzioni per garantire interventi di supporto nel caso di calamità (frane, terremoti, grandi nevicate), di viabilità, prevenzione di esondazioni, formazione di personale.

Sono sempre pronti all'intervento anche i nuclei cinofili per la ricerca di persone scomparse, i nuclei antincendio boschivo, gli scalatori, i subacquei, gli edili e, buon ultimo, gli operatori delle radiotrasmissioni, garanzia di continui contatti con i preposti ai lavori in atto. Per tutti gli alpini (e i numerosi aggregati) della PC chiamati all'azione



è determinante, comunque, la preparazione per operare in sicurezza. La prima cura dell'Associazione, infatti, è la sicurezza dei singoli operatori e delle loro squadre e molta è l'attenzione posta alla loro formazione ed alle loro attrezzature. Caschi, visiere, guanti, scarponi, cinture, tute antigladio ed antifluoco sono i primi strumenti personali dell'agire in sicurezza. Anche le radiocomunicazioni sono una parte importante della "cultura sicurezza": infatti i diretti contatti con la base operativa, il CClO – ossia il centro che coordina e conosce i lavori da svolgere, nomi, numeri, capacità e posizione degli uomini impegnati alla loro soluzione – sono la reciproca certezza che nulla è lasciato al caso, che tutto è sempre, comunque e in tempo reale, sotto controllo, che nessuno è lasciato solo. Però se per il "sempre" non ci sono problemi è per il "comunque" che le cose si complicano: non sempre i luoghi che frequentano i volontari in missione sono agibili e facili da percorrere. Per le unità cinofile o per le squadre antincendio boschivo, poi, il problema è vivissimo: vaste aree sconnesse, impervi valloni, fitte boscaglie sono uno scenario poco invidiabile. In caso di

intemperie il pericolo della dispersione sul campo potrebbe poi facilmente coglierli.

È per loro, ma non solo per loro, che l'ANA si sta predisponendo all'applicazione del GPS (Global Positioning System), una apparecchiatura automatica che consente la localizzazione di operatori in attività di ricerca e soccorso. Si tratta, sostanzialmente, di un sistema costituito da tre dispositivi: un Personal Computer portatile con sistema GIS (Geographical

information System) che permette di leggere mappe digitalizzate e ingrandibili, una radio Rx/Tx con antenna omnidirezionale (in valigetta compatta) e di un microfono-altoparlante (Talk Finder numerato applicato al palmare dell'operatore sul campo) la cui realizzazione ha permesso l'integrazione di un ricevitore GPS, di un modem radio e di un microcontrollore programmabile a distanza.

Tre dispositivi per conoscere in tempo reale gli spostamenti degli operatori sul territorio e di tracciare i percorsi (al presente con tolleranze di 20-30 metri; con altra tecnologia, di circa 2-3 metri) effettuati dalle singole unità appartenenti alle squadre in azione. In caso di emergenza è pure possibile sfruttare la funzione "Lone worker", ovvero, attivando a distanza in bassa frequenza il PTT (microfono-altoparlante), ascoltare cosa sta accadendo ad un operatore che "non risponde". Gli uomini prima di tutto! Se sicurezza e tecnologia oggi vanno di pari passo, insieme consentiranno ai responsabili della P.C. ANA la gestione di numerose unità operative, ovunque e comunque, in totale sicurezza.

Marco Lampugnani



Ospedale da campo: un corso per la sicurezza dei volontari

L'Ospedale da campo dell'Associazione Nazionale Alpini ha svolto dal 20 al 27 ottobre nella propria sede stanziale presso l'aeroporto militare di Orio al Serio (Bergamo) la prima edizione del corso di formazione per la sicurezza dei volontari nell'ambito delle attività di protezione civile.

Scopo degli incontri, che hanno avuto il patrocinio dalla direzione generale della Sanità della Regione Lombardia, era fornire ai volontari elementi informativi e formativi in materia di igiene e sicurezza del lavoro, uso dei dispositivi di protezione individuali per aumentare la capacità di riconoscere e prevenire i fattori di rischio durante l'attività operativa.

Tra i docenti si sono avvicendati qualificati professionisti, tutti volontari nelle fila dell'Ospedale da campo, che operano nel settore della prevenzione sanitaria come consulenti o operatori dell'ASL della Provincia di Bergamo. Mentre la prima giornata di formazione ha avuto un prevalente carattere teorico, affrontando gli aspetti normativi che regolamentano la sicurezza del lavoro, durante la seconda giornata, attraverso un sopralluogo guidato sul campo, sono state verificate e discusse le dotazioni di sicurezza



delle attrezzature in uso. Tra i partecipanti a questa prima edizione del corso, oltre a volontari e capisquadra, era presente anche personale della direzione logistica, amministrativa e sanitaria. L'Ospedale da campo – punta di diamante della nostra Associazione e della Protezione civile italiana negli interventi in ambito regionale, nazionale ed internazionale – consta di

circa 700 iscritti tra cui medici, infermieri ed operatori del settore logistico (idraulici, elettricisti, manutentori, meccanici, ecc...). Nel promuovere gli incontri formativi il dott. Lucio Losapio, direttore generale dell'Ospedale da campo, ha espresso la volontà di investire nell'ambito che mira a salvaguardare la sicurezza dei volontari. *Nella foto: un momento di formazione in aula.* ●

Gruppo cinofilo: esercitazione di soccorso

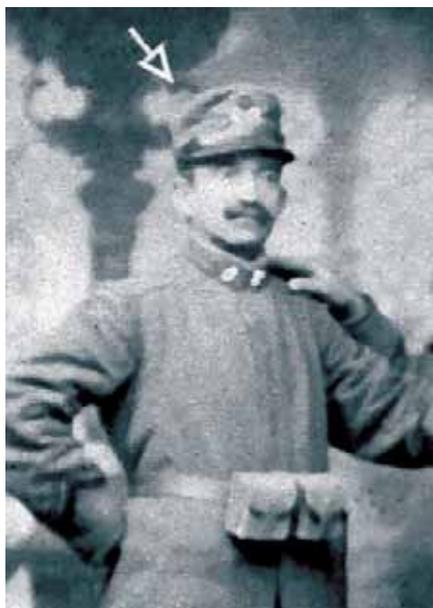
L'Gruppo cinofilo da soccorso "Dingo" della Protezione Civile della Sezione ANA di Torino (www.ugo.sinet.it/dingo/) ha celebrato il suo ventesimo compleanno con una esercitazione di ricerca dispersi e soccorso feriti sotto macerie nel campo addestrativo di La Loggia (Torino).

Dal 1987 Dingo – che è logisticamente autonomo ed autosufficiente – è stato coinvolto in tutte le situazioni di emergenza che hanno visto operativa la Protezione civile dell'ANA, sia in Italia che all'estero. È costituito da 16 unità cinofile (addestratore + cane) ripartite su tre squadre, una pienamente

operativa e due di addestramento e di addestramento avanzato. Il gruppo addestra anche operatori destinati ad altre componenti cinofile cui si aggiunge un team di supporto di cinque operatori. ●



Dal 6 all'8 novembre 1917 a Domegge, alpini e un pugno di bersaglieri protessero la ritirata della IV Armata



Giuseppe De Candia.

di Walter Musizza e Giovanni De Donà

Chi s'interessa alle tante vicende della Grande Guerra, ai suoi infiniti meandri umani e personali, sa come ancor oggi, a 90 anni di distanza, resti ampio spazio per la scoperta di qualcosa di nuovo, di sconosciuto, di commovente, capace magari di collegare d'incanto terre lontane e di superare d'un balzo quasi un secolo di storia nazionale. Basta talvolta un caso fortuito, una strana coincidenza, a riannodare fili che si credeva esizialmente spezzati.

A portare le Dolomiti accanto al Gennargentu, a ridare a due figlie ottuagenarie la verità sulla morte del padre, è stata solo qualche anno fa la scoperta della vera identità di un soldato dato per disperso negli scontri del dopo-Caporetto, nel novembre 1917: Giuseppe De Candia originario di San Teodoro, provincia di Olbia e Tempio Pausania (allora, nel 1917, Sassari), del cui vero destino i familiari nulla sapevano.

La vicenda ruota attorno ai drammatici frangenti dell'ultima resistenza tentata dai battaglioni "Monte Nero" e "Monte Assietta" sulle pendici di Monte Piduel, presso Domegge di Cadore, l'8 novembre 1917, per salvare la ritirata di molti reparti della IV Armata.

Gli austriaci, provenienti da Lorenzago, erano già arrivati alle rovine del ponte

Giuseppe De Candia, eroe dimenticato e ritrovato

Ricostruita la disperata resistenza – La riconoscenza ha vinto l'oblio



Francesco e Salvatore Bassi, nipoti di Giuseppe De Candia.

Cidolo, sotto Domegge, e tentavano di passare il torrente Talagona per raggiungere la frazione di Vallesella. Gli alpini, con i 40 bersaglieri del col. Foglia reduci dai combattimenti del passo Mauria e con alcuni cannoni resistettero fino alle ore 16 circa, allorché si ritirarono verso Longarone. Solo molti giorni dopo, decantatosi anche il bailamme della prima invasione nemica, qualcuno ripercorse quei boschi e scopri i sacrifici versati alle rispettive Patrie: il 20 novembre fu trovato Giuseppe De Candia, il 25 Karl Stanfner. Altri corpi, come quello del volontario alpino Osvaldo Marchetti, dovettero attendere più a lungo, anni addirittura.

Il nostro De Candia era rimasto ferito e fu abbandonato dai compagni al momento della definitiva ritirata:

probabilmente venne meno a poco a poco, giacché ritrovarono vicino a lui una matita e un foglio di carta su cui aveva scritto qualcosa, forse il suo testamento, nelle lente ore dell'agonia. Forse sperava nell'aiuto del nemico, forse sognava un ospedaletto da campo, ma nessuno si ricordò di lui, nessuno ebbe l'idea o il coraggio di andare a curiosare nel bosco...

Vincenzo Palmieri, che nel lontano 1935 scrisse un libro sulla ritirata dalla Carnia e dal Cadore ("Non mi arrendo, no, per Dio!"), con la tipica enfasi di quegli anni, lo ricorda come "stoico guerriero che attende la morte senza maledizioni, con il pensiero rivolto alla sua lontana Sardegna".

Noi non sappiamo se sulla sua bocca fiorirono parole belle o brutte, lo immaginiamo solo vittima di un



destino strano e perverso: nel momento in cui molti reparti si sfaldavano e per i nostri paesi trascorrevano lunghe teorie di soldati avviliti ed esausti, c'era chi, come lui, portava fino in fondo la consegna ricevuta, quella di resistere per poche ore per aiutare gli altri.

Nel 1998, mossi da curiosità avevamo effettuato una piccola indagine e, trovato sul Registro dei Morti di Domegge il luogo di nascita di De Candia, ci eravamo messi in contatto con il Municipio di Posada, in Sardegna, appurando che il De Candia era effettivamente nato nella frazione di San Teodoro, a nord-est di Nuoro, il 16 gennaio 1876. Nel 1917 era dunque quasi quarantenne e lasciava 4 figli in tenera età, avuti dalla seconda moglie Giovanna Antonia Meloni, dopo che la prima, Salvatorica Pittorra, era morta di parto dopo soli 10 mesi di matrimonio. Familiari e compaesani sapevano solo che il De Candia era stato dato per disperso, cosicché l'intero paese si era sentito di dover tributare, nonostante i tanti anni ormai passati, il giusto ringraziamento a questo suo figlio valoroso riaffiorato miracolosamente dalla nebbia. Inoltre due nipoti del De Candia, Salvatore e Francesco Bassi, erano venuti in Cadore e nell'Ampezzano, rendendo omaggio alla salma del nonno nel cimitero-ossario di Pocol, presso Cortina, dove il corpo del Caduto fu traslato negli anni '20 dal cimitero di Domegge, visitando le trincee del Passo Mauria, dove il nonno combatté il 6 e 7 novembre con i bersaglieri del capitano Foglia ed infine il luogo ove cadde il giorno 8 novembre, alle pendici di Piduel, sui prati di Cologna di fronte a Vallesella. Oggi dei quattro figli dell'alpino sardo rimane in vita Emilia Elvira di 91 anni, che da San Teodoro ha voluto



I sindaci riuniti a Col Pioi.

mandarci una vecchia foto del loro padre in divisa, immortalato ad Auronzo di Cadore. Non c'è che dire: la memoria storica ha attraversato davvero il Tirreno per due volte, andata e ritorno. Quasi fuori tempo massimo, ma sempre per servire conoscenza e coscienza, sia dei sardi, sia dei cadorini. Così i gruppi alpini di Domegge, guidato da Giovanni De Bernardo, e di Vigo di Cadore guidato da Giuseppe Vecellio, assieme ai Comuni di Domegge e San Teodoro, all'Associazione Nazionale Bersaglieri di Belluno, hanno messo a punto il programma per la celebrazione del 90° anniversario degli scontri del dopo

Caporetto in Cadore, al fine di onorare la memoria dei Caduti italiani ed austriaci. Domenica 15 luglio a Casera Doana (mt. 1900), presso Col Pioi, la commovente cerimonia aperta con l'alza bandiera e l'inno nazionale. Alle note del silenzio vengono letti, per la prima volta dopo 90 anni, i nomi dei Caduti italiani ed austriaci. Un corteo ha accompagnato la croce fin sul Col Pioi, dove è stata posizionata. Vi si legge: *"Chiamati qui al sacrificio il 7 novembre 1917 per dar respiro alla ritirata della IV Armata dal Cadore – 4 ignoti bersaglieri – a chi passa chiedono una preghiera che vinca l'oblio"*. ●



Viaggio in Gran Bretagna

Nei giorni 24-25 e 26 ottobre 2008, presso la sezione Gran Bretagna si svolgerà la riunione dei presidenti delle sezioni europee.

In quell'occasione la Sede nazionale ha previsto un viaggio di 10 giorni affidandone l'incarico organizzativo ad una agenzia. Nei prossimi numeri daremo le indicazioni necessarie per potervi partecipare. ●

35° campionato nazionale A.N.A. di regolarità in montagna a pattuglie

Marcia: i campioni sono ancora i bresciani



I vincitori sul podio: alle estremità, a sinistra il vice presidente nazionale Marco Valditara con il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, a destra il delegato per lo Sport e consigliere nazionale Antonio Cason.

Pettenasco e la sponda orientale del lago d'Orta, hanno ospitato lo scorso 14 ottobre la 35ª edizione del "Campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie", manifestazione che conclude il trittico di gare podistiche nazionali che la Sezione Cusio-Omegna si era prefissata di ospitare nell'arco di questi ultimi anni.

Le penne nere di Pettenasco hanno lavorato duramente nei mesi che hanno preceduto l'appuntamento e hanno saputo organizzare due splendide giornate di festa. Tutto è stato predisposto al meglio per accogliere i circa 450 atleti provenienti da 18 sezioni, per partecipare a questo campionato che dal 1973 fa parte del calendario delle manifestazioni sportive organizzate dall'A.N.A.

Nella mattinata di domenica, dalle 8 e per oltre due ore, la partenza delle pattuglie si è susseguita incessantemente tra gli applausi del pubblico lungo i quasi 18 chilometri del percorso, giudicato molto bello e suggestivo dai concorrenti che via via raggiungevano il traguardo, le 113 pattuglie partite si sono sportivamente affrontate lungo i declivi del monte di Carcegna e del monte Barro, ultime propaggini che discendono verso il lago dalla panoramica vetta del Mottarone.

pattuglia "U" composta da Giuseppe Palini, Girardino Palini e Mario Sulas, contraddistinta dal pettorale n° 95 ha preceduto la pattuglia "D" di Bassano del Grappa di Primo Malini, Gianni Moletta e Roberto Guidolin; al 3° posto assoluto la pattuglia "B" di Salò con Luigi Bussi, Marco Angelini, Sauro Mora. I forti atleti bresciani, hanno dominato anche nella classifica per sezioni "Trofeo A.N.A." che tiene conto della graduatoria finale di tutte le pattuglie presenti, e nella classifica per sezioni "Trofeo Sezione Cusio-Omegna", in cui è considerato il risultato conseguito dalle prime due pattuglie classificate di ogni sezione. La competizione agonistica è stata preceduta, nel pomeriggio di sabato 13 ottobre, da alcune cerimonie. Alla presenza del vice presidente nazionale Marco Valditara, del consigliere nazionale Antonio Cason, responsabile della commissione sportiva, dei consiglieri nazionali Giancarlo Antonelli, Silvio Botter e Alfredo Nebiolo, degli ex vice presidenti nazionali Romagnoli e Giorgio Sonzogni, del sindaco di

Tra ombrosi boschi di castagni, le squadre che hanno occupato le prime posizioni della classifica finale, si sono alternate al comando in un'incertezza che solo nell'ultima parte ha visto prevalere, ancora una volta, una pattuglia portacolori della Sezione di Brescia. È la

Pettenasco e di numerose autorità civili in rappresentanza delle istituzioni locali, centinaia di penne nere si sono ritrovate nel piazzale antistante il Municipio dove ha avuto inizio il corteo con il Gonfalone del Comune seguito da tredici vessilli sezionali e da una sessantina di gagliardetti. Particolarmente nutrita la rappresentanza della Sezione Abruzzi accompagnata dalle donne vestite con i caratteristici e colorati costumi. Sulle note intonate dalla fanfara sezionale, gli alpini hanno sfilato lungo le vie del paese, imbandierato a festa per l'occasione, sino a raggiungere il monumento ai Caduti. Di fronte ai nomi, incisi a perenne ricordo del sacrificio di quei giovani che hanno donato la vita per la Patria, il sindaco signora Tabozzi, moglie e figlia di alpini, ha portato il caloroso saluto di Pettenasco e dell'intera riviera di Orta a tutti gli atleti e accompagnatori che hanno voluto essere presenti a questo importante appuntamento. Il presidente sezionale Francesco Maregatti, portando ha augurato agli atleti di poter gareggiare secondo i principi che da sempre caratterizzano la nostra vita associativa e ha ringraziato il Gruppo di Pettenasco per il lavoro svolto. Nel suo intervento conclusivo, il vice presidente nazionale Marco Valditara ha sottolineato come ancor oggi sia possibile vivere e attuare, anche attraverso lo sport, i principi sui quali si basano le fondamenta della nostra

storia, della nostra cultura, del nostro modo di "essere alpini". La S. Messa, accompagnata dal coro A.N.A. Stella Alpina, ha concluso un pomeriggio che a lungo sarà ricordato dalla popolazione di Pettenasco.

Igor Bettoni





A Brescia la riunione dei responsabili sportivi



partecipato a questa importante branca della nostra vita associativa, che ora sono 52. Il presidente Perona con il suo affettuoso saluto ha sottolineato questi nuovi risultati raggiunti ed ha auspicato un continuo

Una quarantina le sezioni presenti a Brescia il 10 novembre per l'annuale riunione dei responsabili sportivi, a cui ha partecipato il presidente nazionale Corrado Perona. Dopo il caloroso saluto di Davide Forlani, presidente della sezione ospitante, Antonio Cason, presidente della Commissione sportiva, ha commentato l'andamento degli otto campionati nazionali 2007, esprimendo anche giudizi negativi sull'organizzazione di alcune sezioni ospitanti. È stata invece evidenziata la positiva riuscita dei campionati di sci di fondo, corsa a staffetta e marcia di regolarità. Il presidente della Commissione sport ha ringraziato tutti i responsabili sezionali per il loro impegnativo incarico che ha portato per il 2007 ad un incremento di ottanta atleti elevando il record dei partecipanti a 1.875, oltre a sei nuove sezioni che per la prima volta hanno

impegnato a tutti i livelli per far sì che i giovani si avvicinino ai "veci" anche nello sport. Interessanti e originali le presentazioni a cura delle sezioni assegnatarie delle edizioni 2008, dei tre campionati invernali e tre estivi, mentre per i due di tiro a segno è stata esaminata la possibilità di svolgimento a Cagliari, dopo aver ascoltato le proposte del presidente della sezione Sardegna, Pittoni, per un pacchetto interessante e di Corrado Perona per considerare la possibilità, a livello centrale, di un aiuto economico agli atleti, quindi alle Sezioni. È stata una riunione vivace ed interessante: ad ogni punto all'ordine del giorno sono intervenuti in maniera molto critica ma costruttiva buona parte dei coordinatori, con importanti osservazioni, utili e gratificanti, a cui hanno dato spiegazioni i componenti la Commissione sportiva nazionale, presente al completo. ●

Campionati nazionali ANA

Questo è il calendario dei campionati nazionali ANA per il 2008:

- 3 febbraio
Valgrisenche, Sezione di Aosta
73° campionato nazionale sci di fondo
- 9 marzo
Valdisotto, Sezione di Sondrio
31° campionato nazionale di sci alpinismo
- 30 marzo
Monte Civetta, Sezione di Belluno
42° campionato nazionale di sci, slalom gigante
- 22 giugno
Fanna, Sezione di Pordenone
32° campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta
- 4 settembre
Revine Lago, sezione di Vittorio Veneto
37° campionato nazionale di corsa in montagna individuale
- 12 ottobre
Predore, Sezione di Bergamo
36° campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna
- data da definire
Cagliari, Sezione Sardegna
- **39° campionato nazionale di tiro a segno con carabina**
- **25° campionato nazionale di tiro a segno con pistola standard** ●

DVD dell'Adunata, cravatte, berretti e un libro (pro Contrin)

CRAVATTE (BORDEAUX, BLU, VERDE) CON PENNA ALPINA E BERRETTI CON STEMMA, IN PILE O TELA, il libro "Canti degli alpini", il folder "San Marino" dell'Adunata di Parma, le cartoline dell'Adunata di Asiago e di Cuneo possono essere richiesti direttamente alla Sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Una novità: dal mese di dicembre può essere richiesto anche il berretto in maglia con lo stemma dell'ANA. In relazione all'Adunata di Cuneo, sono disponibili 4 DVD dell'Adunata (con filmati della sfilata divisi per Raggruppamento e Sezioni) che possono essere chiesti in cofanetto o anche singolarmente, tramite la Sezione di appartenenza. Infine, il libro "DNA Alpino", del quale esiste una discreta scorta il cui ricavato (18 euro) sarà devoluto alla ristrutturazione del rifugio Contrin, in alta val di Fassa.



COME SAREBBE BELLO, SE...

È l'alba di un sabato in cui potrei starmene a letto, invece sono qua alla finestra che aspetto il sole sorgere tra i meravigliosi colori dell'autunno. La giornata promette molto bene; guardo il mio paese un po' più in basso: Campotomaso, a 500 metri di altitudine, con la sua chiesa, la canonica, ora vuota - perché l'attuale parroco ha due comunità da accudire e abita in quella più grande - la "Casa della Dottrina Cristiana" dove andavo al catechismo, le scuole elementari dove adesso c'è la sede del mio gruppo. Con gli alpini ci troviamo tutti i giovedì sera, a volte per decidere cosa realizzare, chi aiutare, per fare i conti di come è andata, a volte solo per chiacchierare del più e del meno. In queste riunioni, capita, spesso, che gli animi si agitano a tal punto da mandare a quel paese qualcuno solo per il fatto che non ci si capisce esprimendo quasi sempre la stessa idea. Si discute animatamente anche per i 10 pezzi di pane in più o in meno da prendere per i panini della festa del giorno dopo. Poi però, passata la bufera, sembra che niente sia successo. Partecipo ormai da nove anni agli incontri con i presidenti sezionali e consiglieri nazionali e l'atmosfera che si respira oggi nelle prestigiose sale ben organizzate con le autorità locali, è pesante e distaccata. Mi capita di dover scegliere tra due città candidate all'adunata nazionale facenti parte del mio raggruppamento; sono costretto a decidere dove fare il prossimo incontro del Triveneto, sentenzio dove sarà il prossimo incontro dei presidenti. Mio malgrado, la mia decisione rende felice, o infelice, un presidente che con grande entusiasmo e passione vuole che una tale manifestazione venga fatta nella sua città, nella sua sezione, nel suo gruppo. Poi mi rammarico per le ire dell'alpino presidente sconfitto che impreca all'ingiustizia e al tradimento di altri alpini.

Com'è bello il mio paesello di 400 anime perso nella valle dell'Agno tra i colori dell'autunno! Sono colori bellissimi, scale cromatiche di giallo, di rosso, di verde e marrone che ricoprono la valle, i ruscelli, le strade e i prati. In lontananza vedo un cacciatore che aspetta la sua preda. Tra noi alpini, chi sarà mai il cacciatore e chi la preda? Cacciatore sarà colui che ha vinto la lotteria dei voti e la preda quell'alpino che dopo avere provato di candidare la propria città è stato sconfitto? Come sarebbe bello se si arrivasse a queste riunioni con la decisione già presa, dopo una discussione tra i candidati stessi. Come sarebbe bello se la candidata fosse una sola, meritevole della motivazione che le permette di essere la prescelta. Come sarebbe bello se gli elettori fossero coesi e decisi, unanime e unanimemente. Ma questo, come diceva un mio grande maestro di vita alpina, succede solo tra alpini.

Luigi Cailotto

VAGLI SOPRA E LA CUNEENSE

Reduce della campagna di Russia e in visita al mio paese di nascita, Vagli Sotto (Lucca), nel cuore della Garfagnana già tradizionale distretto di reclutamento alpino per la divisione Cuneense, ho trovato, finalmente edificato in frazione Vagli Sopra, un monumento in memoria dei tanti alpini nati nella nostra valle e in quelle confinanti di Lunigiana e Versilia. Fra quei Caduti, insieme con tanti compaesani e commilitoni, anche mio fratello Giuseppe. La commozione che ho provato davanti a quel monumento si è subito velata di amarezza e di delusione. Fra i cippi realizzati ai piedi dell'opera con il nome e i simboli delle divisioni alpine, manca quello della divisione Cuneense, cioè quella cui appartenevano quasi tutti i Caduti ai quali il monumento è dedicato.

Un errore, frutto della scarsa conoscenza della nostra storia militare di quei giorni tristi? Una omissione figlia di superficialità? Chiedendo in paese le ragioni di questa che mi pare una mostruosità, fra i tanti che mostravano di cadere dalle nuvole, qualcuno mi ha detto che siccome la Cuneense non figura più nell'organico

delle nostre Forze Armate, è stato ritenuto giusto non nominarla e non ricordarla insieme ai suoi morti e ai suoi eroi.

Non trovo parole da aggiungere a commento. Ho fiducia però che una autorevole puntualizzazione da parte della nostra Associazione, possa porre rimedio a questa situazione che altrimenti perpetuerebbe una ingiustizia storica imperdonabile.

Cesare Bertelli - Pontedera (Pisa)

IL SACRARIO AL PASSO DEL TONALE

Alcune domande sul sacrario del passo del Tonale: perché il complesso ha sempre l'aspetto abbandonato e perché d'inverno la neve viene ammassata proprio al suo ingresso? Perché l'interno del sacrario è in genere sporco e mal tenuto? Perché anche l'area esterna è sempre sporca e piena di lattine, bottiglie e cartacce? Perché tutti possono sedersi indisturbati semi-nudi proprio sui gradini del sacrario, allegramente mangiando e bevendo, senza remore, senza soggezione e senza limitazioni? Perché sono consentiti atteggiamenti così disinvolti e pare che proprio nessuno sia incaricato del controllo e del rispetto dovuto a questo monumento e al ricordo di tanti eroismi e tante morti? Perché intorno a questo luogo sacro sostano perennemente le bancarelle dei venditori di ogni cosa, oltre a quelle del mercato settimanale: perché quindi, non esiste una normale tutela del luogo, resa possibile da una adeguata quanto opportuna area di rispetto che nulla toglierebbe alle altre attività visti i circostanti enormi piazzali disponibili? Perché gli alpini della vicina caserma Tonolini non sono mai presenti sul luogo? Perché non sventola nessuna bandiera?

Fabio Falco - Bergamo

MULI E AFFINI

In risposta all'alpino che ha scritto a proposito di "Muli e affini", vorrei estendere il concetto anche agli alpini e quindi rivolgere alcune domande. Seguendo il concetto dell'amico, anche per gli alpini dovrebbe valere la stessa regola che, peraltro, ho sentito più volte esporre durante i raduni: "Finiti gli alpini della naja di leva, finito tutto". Speriamo che non sia così, invece speriamo che i congedati alpini professionisti nonché gli "Amici degli alpini" tengano sempre in piedi la nostra Associazione anche quando noi saremo da papà Cantore, in modo che i grandi valori che hanno sempre animato il Corpo e l'ANA, non tramontino mai. L'osservazione che mi sono sentito muovere spesso dagli scettici riguardava soprattutto il luogo di nascita degli alpini professionisti, che di solito, sono meridionali. Sono fermamente convinto che l'alpino non lo crea solo il luogo di nascita ma la montagna (in tempo di pace: viverci a stretto contatto, fare due mesi di campi estivi mobili con ascensioni ai quattromila e manovre a fuoco in alta quota, campi invernali di durata di circa un mese sempre sugli sci o sulle racchette in terreni montuosi, ecc.). Senza contare che la leva è stata solamente sospesa e già si parla di ripristinarla almeno in parte. Anche negli anni Cinquanta e Sessanta molti alpini provenivano dalle città o dalle pianure e la montagna non l'avevano mai vista, mentre occorre ricordare che l'arruolamento valligiano è finito con la seconda guerra mondiale. Quindi chiedo: è meglio ricordare i muli con una struggente nostalgia o allevare un piccolo numero a ricordo ma, se serve, anche impiegabili per la Protezione civile? Io opterei per la seconda ipotesi ed auspico che qualche alpino di buona volontà vada presso il gruppo di Cappella Maggiore, della sezione di Vittorio Veneto, a fare ogni tanto una piccola vacanza per imparare che il governo dei muli non è poi così difficile e che questi nostri amici (quanti alpini sono tornati a casa grazie a loro) si possono utilizzare non solo per arricchire le nostre feste ma anche per aiutare la Protezione civile.

Luciano Bridi - Alpino e capitano

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

LETTERE DI GUERRA DI UN UFFICIALE DEL GENIO

In occasione del rifacimento, a settant'anni dalla sua edificazione, della cappella ai Caduti di Cima Lana, e del 90° anniversario del brillamento della mina del Col di Lana, il libro "Lettere di Guerra di un Ufficiale del Genio" di Gelasio Caetani, viene dato alle stampe in edizione integrate postuma, in tiratura limitata, a cura del Comune di Livinalongo del Col di Lana e della Fondazione Camillo Caetani di Roma. Viene dunque riproposto un testo di fondamentale importanza, perché scritto *sul campo*, per la conoscenza e la comprensione di un episodio chiave della Grande Guerra.



A cura della fondazione Camillo Caetani e del Comune di Livinalongo del Col di Lana
GELASIO CAETANI

LETTERE DI GUERRA DI UN UFFICIALE DEL GENIO DAL 29 AGOSTO 1913 AL 17 AGOSTO 1918

Il volume, al prezzo di 20 euro, è reperibile presso il Comune di Livinalongo del Col di Lana, Via Pieve, 41 - 32020 Livinalongo del Col di Lana - tel. 0436/9173

"PIÙ FAME CHE PAURA" UN LIBRO DEGLI ALPINI A RICORDO DEI REDUCI

È uscito in questi giorni "Più fame che paura", un libro che gli Alpini della Valsugana orientale e del Tesino hanno realizzato a ricordo dei reduci valsuganotti della seconda guerra mondiale.

I racconti di una cinquantina di reduci sono stati raccolti da Giulio Vaccarini, giornalista professionista, capogruppo degli Alpini di Novaldo. Il libro si trova presso le sedi dei 23 Gruppi Alpini della Valsugana orientale e del Tesino o richiedendolo al consigliere di zona Mariano Sandri, di Villa Agnedo (Trento) cell. 340/6347989 al prezzo di 10 euro.



LIBRI SEGNALATI

MARCO MANTINI

DA TOLMINO A CAPORETTO LUNGO I PERCORSI DELLA GRANDE GUERRA TRA ITALIA E SLOVENIA

Tra Caporetto, Kolovrat e il Monte Nero per scoprire un museo all'aperto ricco di memorie
Pag. 226 – euro 13,00 – Paolo Gaspari editore – Via Vittorio Veneto 49 – 33100 Udine
tel. 0432/512567 – e-mail info@gasparieditore.com

LUIGI SBARAGLI

SEPOLTI NEI NOSTRI CUORI

Il dramma dell'Ortigara nel diario inedito del ten. Don Luigi Sbaragli
6° rgt. alpini btg. 7 comuni – giugno 1917

Pag. 85 – euro 10,00

Input Edizioni – Collana Historica – Grignano (Vicenza) – tel. 0444/414183
www.inputsrl.com

Storia di un capitano degli alpini Caduto nel Libano meridionale

IL MISTERIOSO VOLO DI "CHARLIE FOUR"

Siamo in presenza di un libro scritto dal col. delle Trasmissioni alpine Salvatore Parisi, in difesa della memoria del figlio Giuseppe, capitano degli alpini, Caduto nel Libano meridionale. L'elicottero che il capitano pilotava precipitò la sera del 6 agosto 1997 per cause imprecise causando la morte di due ufficiali, un sottufficiale e un carabiniere italiani e di un sergente irlandese. L'autore del libro, osservatore dell'ONU per parecchi anni in quelle zone, non è convinto dei risultati cui arrivarono le commissioni né delle sentenze che i tribunali civili e militari emisero negli anni. Egli sostiene che si tese a chiudere la pratica accreditando una causa di forza maggiore che stride contro le prove raccolte e contro le dichiarazioni di civili del posto e di militari irlandesi a presidio dell'area di competenza posta di fronte alle posizioni dei miliziani maroniti alleati di Israele. La domanda che Salvatore Parisi si pone è semplice nella sua drammaticità: "L'elicottero cadde perché colpito dai soldati maroniti o per malfunzionamento del suo turbomotore? Oppure per le due cause una conseguente all'altra?". È per trovare una risposta che Salvatore Parisi ha scritto questo libro, che è un appassionato appello alle autorità militari, civili e religiose perché sia fatta chiarezza e sia riconosciuto all'equipaggio e ai trasportati il rango di Caduti per ideali addirittura superiori all'amor di Patria.

Il libro si articola in una prefazione, cinque capitoli, una conclusione, un'appendice sulla storia del Libano, indispensabile per meglio capire la situazione israelo-libanese-palestinese ancor oggi nodo inestricabile.

Venti sono gli allegati, alcuni dei quali con le testimonianze di quanti furono presenti al tragico incidente o che furono parte in causa negli anni seguenti. Invitiamo il lettore a leggere con attenzione la prefazione, il quarto capitolo e le testimonianze perché è lì che il col. Parisi esprime con coraggio i propri dubbi invocando una giustizia per il figlio e per i suoi compagni di equipaggio. I punti interrogativi che costellano queste parti del volume dimostrano quanto fitta sia la zona d'ombra sull'incidente. È un'indagine protrattasi negli anni e condotta con certosina pazienza da un padre che non si rassegna all'oblio cui sembrerebbe condannata la memoria del proprio figlio. Un'indagine condotta con forza d'animo e con tenacia senza nulla concedere a facili isterismi.

L'autore si chiede se non siamo di fronte a Caduti "Figli di un dio minore." Considerazione amara, pensando che il capitano Beppe Parisi ha avuto riconoscimenti dal contingente ONU irlandese, dalle FF. AA. libanesi, dalla Comunità ebraica in Italia e da tre sindaci di città che in qualche modo ebbero rapporti con il Caduto. Ma nulla dallo Stato italiano. Il colonnello sa dipanare una matassa dove maneggi politici e comportamenti bizantini sovranazionali si mescolano e si annodano; un groviglio che ha coinvolto l'equipaggio italiano e l'ospite irlandese in missione di pace consegnando alla causa di quella stessa pace le loro giovani vite.

Dopo il disastro molti errori sono stati commessi e Parisi li denuncia uno per uno lasciando che il lettore tragga le conclusioni; ma è certo che, almeno per ora, l'angoscioso dubbio contenuto nella domanda iniziale (fu incidente o intervento a fuoco?) non ha avuto soluzione.

Noi ci troviamo di fronte a quattro soldati italiani, tra cui un alpino, che per senso del dovere e per amore della Libertà hanno offerto le loro vite alla causa dell'umanità senza aver ottenuto riconoscimento ufficiale alcuno.

Cesare Di Dato

SALVATORE PARISI

IL MISTERIOSO VOLO DI "CHARLIE FOUR" UN ALPINO IN MEDIORIENTE

Pag. 304 – euro 14,00

Koinè Nuove Edizioni – Roma

Tel. 06/52247979 – www.edizionikoinè.it





Tredicesima rimpatriata di 125 artiglieri del gruppo Vestone. Per il prossimo incontro, programmato per aprile 2008 contattare Alfredo Milani, 035-618258; cellulare 338-2247669.



Foto di gruppo scattata a Cividale del Friuli degli alpini del 1° e 2° scaglione della 76ª e 20ª cp., btg. Cividale a 45 anni dalla naja, con l'allora comandante di plotone s. ten. Ezio Bazzano (indicato dalla freccia). Per futuri incontri contattare Antonio Feletto, 0438-500793.



Giovanni Battuello ed Eugenio Tonini Bossi si sono ritrovati a Cuneo, a 54 anni dal congedo. Nel '53 erano al 3° corso ASC a Civitavecchia e in seguito nel 1° rgt. artiglieria da montagna, gruppo Susa, a Rivoli.



Di nuovo a Vipiteno i commilitoni del btg. alpini d'arresto del Val Chiese. Erano presenti tre vessilli e 33 gagliardetti, don Valentino Quinz che ha celebrato la S. Messa e il coro Monte Cervino di Gessate (Milano).



Giuseppe Ruffini e Alfredo Molinari si sono ritrovati a Ceparana (La Spezia) dopo 53 anni. Negli anni '53/'54 erano a San Candido, alla caserma Cantore.



Incontro ad Aosta di 58 tra ufficiali, sottufficiali e allievi dell'11° corso ASC in occasione del 50° anniversario dal giuramento. Il comandante del Centro Addestramento Alpino generale Bruno Petti li ha ricevuti al castello Cantore ed è seguita la S. Messa celebrata dal cappellano don Luigi Marquignaz.



Franco Dorigo, da 45 anni emigrato in Svizzera e Giovanni Maria Basso si sono abbracciati dopo 51 anni.



Dicannovesimo incontro degli artiglieri della 15ª batteria, gruppo Conegliano, brg. Julia che nel '64 erano alla caserma Lanfranco di Cividale del Friuli. Per informazioni telefonare a Giovanni Grosso, 0438-60669.



Angelo Sereno del gruppo di Centallo (Cuneo) e Pietro Egidio Marchesini di Molinetto (Brescia) insieme dopo 50 anni. Nel '57 erano alla caserma di Ugovizza, brg. Julia.



Alpini del gruppo Conegliano e Udine che il 6 maggio del '76 erano in servizio di leva alla caserma Goi, con il loro comandante del 3° col. Plasso. Tra loro, anche alcuni superstiti estratti dalle macerie dopo il terremoto: sono gli alpini che nella foto non hanno il cappello, perché lo hanno perduto nel crollo della caserma.



Si sono ritrovati dopo 50 anni all'adunata sezionale a Brembilla (Bergamo). Erano nella 52ª cp. btg. Edolo, caserma Rossi a Merano.



Ventesimo incontro annuale degli alpini paracadutisti del 4°/87.



Alcuni componenti della banda Orobica che erano a Merano nel '68 si sono ritrovati al rifugio di San Grato, in Valsassina. Per i prossimi incontri telefonare a Gino Buzzi, 347-5987175.



Rimpatriata alla caserma Salsa, sede del 7° Alpini, degli scaglioni dal 9°/'85 al 6°/'86, a vent'anni dal congedo.



Raduno del plotone alpieri, btg. Susa, 8°/'86 e 3°/'87, a 20 anni dal congedo con il comandante cap. Marcello Robberto.



Foto di gruppo degli alpini del 16° corso allievi sottufficiali di complemento che erano ad Aosta negli anni '59/'60.



Erano al CAR di Brà (Cuneo) 40 anni fa. Sono fotografati con l'allora maggiore Giovanni Lambiase del btg. Mondovì di Paluzza, Paularo e Forni Avoltri. Per il prossimo incontro contattare Ermes Zuliani, al nr. 0432-69622.



Gita a Falcade degli artiglieri del 2°/'67, 38ª batteria, gr. Pieve di Cadore a 39 anni dal congedo. Un particolare ringraziamento agli organizzatori Barcaro, Bellin, Guerra e Venturini.



Incontro a Rovereto, dopo 45 anni, dei commilitoni della cp. Comando, btg. Bolzano che negli anni '61/'62 erano a Bressanone. Telefonare a Valter Nichel (045-6785032) oppure a Donato Contessi (0364-87045) per la prossima rimpatriata sul lago d'Iseo.



Gli artiglieri del 1° e 2°/'66 della 28ª e 29ª batteria, gruppo Asiago, si sono ritrovati davanti alla caserma Piave, di Dobbiaco, a 40 anni dal congedo. Chi desidera partecipare ai prossimi raduni, contatti Spezie, al nr. 045/546807; cell. 329/3170515.



In occasione del 75° del gruppo di Eupilio Longone Proserpio, Massimo Ascoli ha incontrato – dopo 40 anni - alcuni commilitoni della 45ª cp. Morbegno e della 109ª cp. del Tirano, del '62, quando comandava la 47ª cp. del btg. Morbegno.



Dopo 52 anni si sono ritrovati a Montecchio Maggiore gli artiglieri del 3° gruppo Gemona, caserma Cantore di Tolmezzo. Per contatti telefonare a Vasco Nencini, 055-846444.



I marconisti cp. trasmissioni Cadore a 45 anni dal congedo. Sono Piergiorgio Arata, Michele Cardone, Giandomenico Cappellari, Marcello Stefan e Luciano Zanchetta.



A Venzona, dopo 40 anni: sono Giuseppe Calori, Mauro Not, Renzo Bigi ed Ennio Bruognoli. Erano nell'8° Alpini, btg. Tolmezzo, 72ª cp., caserma Feruglio.



Di nuovo insieme a San Rocco di Rovere (Verona) a 44 anni dalla naja nel reparto salmerie della Tridentina, negli anni '63/64. Sono, da destra: Reame, Mazza, Tezza, Roncolato, Bernardi, Pisoni e Negrello.



Si sono incontrati dopo 42 anni, a Col Roigo, gli allievi ufficiali del 39° corso AUC. Erano presenti: l'istruttore Angelo Gallareto e gli allievi Amicasto, Bettoni, Botta, Bottesi, Burresi, Casale, Chiavero, Dartardi, Furlanetto, Gerolimi, Guastone, Marocco, Marsaglia, Osello, Poletti, Ratti, Repola, Riccio, Rossi, Rota, Taliabue, Zoni. Per informazioni sul prossimo incontro contattare Dario Burresi, tel 040-571511, e-mail dario.burresi@alice.it



Ascensione in notturna al monte Grappa degli alpini del 151° 178° e 180° corso AUC. Sono: Deana, Del Mastro, Gervasoni, Gollin, Grandin, Mori, Tonin, Gozzellino, Scotton e Busatto.



Il capogruppo di San Luca Remigio Benacchio ha incontrato i commilitoni alla chiesetta delle Tre Cime di Laredo.



Artiglieri da montagna delle classi '36/37, gruppo Bergamo, caserma Druso di Silandro, insieme 48 anni dopo a Villa D'Almè (Bergamo). Per informazioni sul prossimo incontro contattare Vincenzo Perico, al nr. 035-793279.



Gli alpini del 47° corso Auc della SMALP all'Adunata di Cuneo, a 40 anni dal congedo. Sono, da sinistra, Vinardi, Stigliani, Corradini (andato avanti un mese dopo il raduno), Radovan, Lovisi, Buffa e Amatteis.

I commilitoni del 3°/65, 67ª cp., brg. Cadore di nuovo insieme dopo 41 anni. Per il prossimo incontro contattare Mario Dal Santo, al nr. 0445-891856.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



DISPERSI IN RUSSIA

Sei alpini dell'8° della Julia, btg. Gemona, tutti originari del paese di Alessio, classe '22, che non sono più tornati dalla steppa russa. Se qualcuno si ricordasse di loro è pregato di contattare Giovanni Cucchiario, al nr. 0432-979363.



8° RGT., 71ª CP.

71ª cp. le tigri dell'8° rgt. di Cividale del Friuli, 5°/'04 sul monte Lussari, a Tarvisio. Telefonare a Michele Carpanese, 349-7456798.



CAR A MONDOVÌ, NEL '72

CAR della Cadore di Mondovì nel '72. Contattare Francesco Bonariva, 0365-63385; oppure al nr. 349-3523586.



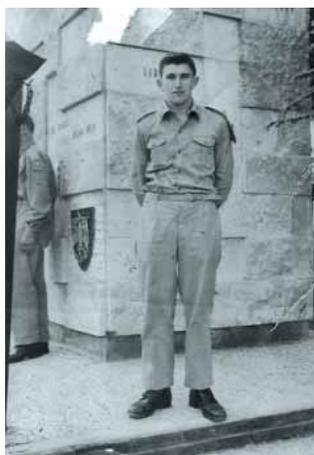
7° ALPINI, CASERMA SALSA

Corso informatori a Belluno, nel '60: 7° Alpini, Caserma Salsa, con il capitano Pulisi, Carlo Fiarido, Bruno Conedera, Giuseppe Richelli e Armando Ricchelli (indicato dalla freccia, risponde al nr. 347-2744425).



7° CP. MORTAI, NEL '63

Campo invernale della 7ª cp. Mortai, 7° Alpini, al comando del cap. Cauteruccio, nel '63. Contattare Silvano Zocca, al nr. 333-6703838.



11° ALPINI, ANNI '68/69

Lorenzo Girardi che era alla caserma di Ugovizza negli anni '68/69, 269ª cp., btg. Val Fella, cerca i commilitoni dell'11° rgpt. Alpini d'arresto per ritrovarsi nel nuovo anno. Contattarlo al nr. 347-9368841; e-mail: girardilorenzo@hotmail.com



GR. AGORDO, 42ª BATTERIA

Feltre negli anni '69/70, 6° reggimento artiglieria da montagna, gr. Agordo, 42ª batteria. Contattare Strazzer al nr. 045-7102187; oppure Battocchio, nr. 059-660477.



BERGAMO

Storia degli Alpini, nelle scuole

Una lodevolissima iniziativa degli alpini della Sezione è diventata ormai parte del programma scolastico delle scuole medie inferiori della provincia: si tratta di una serie di conferenze sugli alpini e sulla storia d'Italia, arricchite dalle testimonianze dei reduci.

Ai ragazzi viene spiegato il significato della Bandiera nazionale e proiettato un filmato suddiviso in periodi storici, degli alpini in guerra e in pace. Non viene trascurata l'attività nella Protezione civile e di quanto fanno gli alpini in congedo nell'ambito del volontariato in generale nelle città e nei paesi in cui ci sono gruppi alpini.

Il gradimento degli studenti è dimostrato soprattutto dalle tante domande durante gli interventi in classe. Particolare interesse è rivolto ai racconti dei reduci, vere lezioni di storia in diretta.

Al termine delle lezioni - curate dal vice presidente della sezione Antonio Arnoldi mentre gli altri vice presidenti si occupano dei contatti con le varie direzioni didattiche e i capigruppi dei paesi interessati di volta in volta - viene distribuito un opuscolo di 32 pagine e consegnata una bandiera.

Nello scorso anno scolastico, sono stati visitati 91 istituti scolastici e coinvolte oltre 200 classi per complessivi 4.350 studenti di terza media. L'unico problema incontrato dagli alpini della Sezione è quello... delle tante richieste da parte delle scuole! ●

Nelle foto: due momenti di una lezione in classe.



MONZA



“Ago d'Oro”: premiato il gruppo di Concorezzo

Al Gruppo alpini di Concorezzo, della sezione di Monza, sindaco e Consiglio comunale all'unanimità hanno conferito il premio “Ago d'Oro”, un riconoscimento che ogni anno esalta l'impegno professionale, civile e sociale. “Tutta la cittadinanza esprime riconoscenza agli alpini - ha scritto il sindaco Antonio Lissoni nel comunicare l'assegnazione del premio al capogruppo Eugenio Brambilla - per il generoso impegno profuso in tanti anni di attività al servizio della nostra comunità.”

Questa la motivazione del premio: “L'impeccabile gestione del Parco Giochi di via 25 Aprile, la corretta manutenzione del Parco 5° Alpini, la costante presenza con la quale assicurate un perfetto e ordinato svolgimento delle cerimonie istituzionali, la generosità con la quale destinate il ricavato delle vostre iniziative a sostegno di situazioni di bisogno, la professionalità con la quale intervenite per alleviare i disagi provocati da emergenze o da calamità naturali, sono solo alcuni esempi di quanto la vostra presenza sia preziosa per la nostra città”.

Nella foto: il sindaco Lissoni consegna il premio al capogruppo Brambilla, alla presenza del presidente della Sezione Osvaldo Penati (al centro); nell'altra foto, un gruppo di alpini di Concorezzo, con il capogruppo e il presidente della sezione. ●

AOSTA



Nelle foto: una panoramica della cerimonia davanti alla nuova sede, la benedizione del vescovo mons. Giuseppe Anfossi e il presidente nazionale Perona con il presidente della sezione di Aosta Gobetto. (foto Fighera e Merlo)

Nuova sede per la sezione valdostana

Favorita da un serena giornata di sole, sabato 20 ottobre la sezione ANA della Valle d'Aosta ha inaugurato con una solenne cerimonia la sua nuova sede, ospitata a Villa Brezzi, ad Aosta. All'avvenimento erano presenti circa un migliaio di soci, i vessilli di diciassette sezioni ANA e le rappresentanze delle locali Associazioni dei Carabinieri, dei Marinai e dei Paracadutisti in congedo, nonché una delegazione di Chasseurs Alpains francesi, guidata dal presidente della Fédération Nationale des Amicales des Chasseurs della Savoia. Tra le autorità dell'ANA, il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal presidente sezionale Remo Gobetto e dal consigliere nazionale Carlo Bionaz.

Hanno poi testimoniato la loro stima e il loro affetto per l'ANA le autorità civili e militari della Regione Valle d'Aosta, con i loro massimi rappresentanti. Dopo i discorsi ufficiali, il vescovo di Aosta, monsignor Giuseppe Anfossi, ha impartito la benedizione all'edificio, alla quale è seguita la celebrazione della Santa Messa al campo da parte del cappellano sezionale, canonico Adolfo Bois. La liturgia, ormai inusuale per le strade cittadine, è stata resa più solenne dalle note della fanfara e dai canti del coro della sezione, che hanno poi continuato ad allietare l'intera giornata con le loro esecuzioni.

È seguita l'apertura della sede al pubblico, che ha potuto visitare l'intera struttura, riportata al primitivo splendore grazie al lavoro dei soci. Villa Brezzi è una costruzione a due piani, posta all'interno di un

ampio giardino con cancello d'ingresso e portineria, lungo uno dei principali viali di Aosta, all'incrocio con la strada che porta alle caserme Battisti e Ramires, per anni sede dei corsi allievi ufficiali e sottufficiali di complemento.

Costruito nel 1919 per ospitare l'allora direttore delle acciaierie Cogne, l'edificio si contraddistingue per l'alternarsi di avancorpi, logge e bow-window che, insieme al gioco di pietra e legno sulla facciata, contribuiscono a fargli assumere un'aria insieme elegante ed austera. Nella villa trovano posto, oltre ai locali della presidenza sezionale, quelli della Protezione Civile, della Banda, del Coro e del Centro Studi della sezione, nonché la sede del gruppo ANA della città di Aosta.

Ceduta dalla Cogne alla Regione, Villa Brezzi è stata concessa in comodato gratuito alla sezione valdostana, che ha lasciato la storica sede presso la caserma Testafochi, di cui si attende la dismissione da parte del Demanio. La sezione utilizzerà la struttura sia per le esigenze dell'Associazione sia come luogo di incontro con la popolazione. La sala riunioni sarà, infatti, disponibile per manifestazioni pubbliche e il giardino prospiciente la villa ospiterà dalla prossima primavera giochi per bambini, per offrire uno spazio ricreativo ai piccoli del quartiere in cui sorge.

a.c.



TREVISO



Nella foto: gli alpini del gruppo

Il gruppo di Ponzano Veneto ha 50 anni

Il Gruppo alpini di Ponzano Veneto, fondato intorno al 1934 e sciolto per gli eventi bellici ha festeggiato i 50 anni della ricostituzione. Il venerdì alla palestra della scuola elementare di Paderno, si è aperto il dibattito su "Il ruolo degli alpini, uomini nella leggenda

di ieri e nella realtà di oggi". È seguita la presentazione del volume "50 anni e oltre..." nel quale viene tracciata brevemente la storia del Comune e la storia del locale gruppo alpini. La serata si è conclusa con l'inaugurazione della mostra fotografica. Sabato, a seguire, si sono esibiti i cori ANA "I Gravaicoli" e "Coro del Montello". Presente il vicepresidente nazionale vicario dell'ANA Ivano Gentili. Domenica alle 9.30 al suono del "Trentatré" ha preso avvio la sfilata. Le bandiere tricolori appese ovunque facevano da corona al vessillo della Sezione di Treviso scortato dal vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili, dal presidente sezionale Luigi Casagrande, dal gonfalone del Comune di Ponzano con il sindaco Niero, dalle bandiere delle varie Associazioni d'Arma presenti nel territorio e dagli oltre quaranta gagliardetti. Il corteo ha sostato davanti alla chiesetta di San Gaetano che accoglie il cippo dedicato ai Caduti di tutte le guerre presso il quale si è svolta l'alzabandiera seguita dalla deposizione di una corona. Il corteo ha poi proseguito fino alla sede del gruppo dove un'altra corona è stata deposta al cippo degli alpini Caduti. La cerimonia è proseguita con la S. Messa al campo officiata da mons. Vangelista e la benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo. Infine gli interventi ufficiali delle varie autorità civili e alpine. **Enrico Borsato**



TREVISO



Il gruppo alpini di Fontanelle attorno al monumento ai Caduti davanti alla nuova "baita".

La nuova sede di Fontanelle

Il gruppo di Fontanelle con il capogruppo Rodolfo Tonello e i suoi alpini hanno organizzato una cerimonia per festeggiare tutti coloro che hanno lavorato per la realizzazione della nuova sede. E' stata l'occasione per ringraziare quanti non erano intervenuti alla cerimonia inaugurale avvenuta alcuni mesi fa. La costruzione della sede e quella del vicino centro polivalente hanno richiesto 6.500 ore di lavoro. A tutti coloro che hanno collaborato alla costruzione della nuova "baita", la madrina del gruppo, signora Maria Elisabetta "Mady" Franchini, ha consegnato un piatto-ricordo. Alla manifestazione era presente anche il coro ANA di Vittorio Veneto che si è esibito in canti alpini e popolari, ciascuno dei quali introdotto dal presidente del sodalizio canoro Gianni Coan. Dopo la manifestazione ufficiale e l'esibizione del coro è seguito un rinfresco, allietato da altri canti del coro vittoriese. ●

VALSESIANA

Un nuovo monumento a Balmuccia

A Balmuccia è stato eretto un singolare monumento dedicato alla gente della valle, ideato dal capogruppo Egidio Beltrami e costruito da Pietro Chiodo. Rappresenta il ghiaccio che spacca la roccia, l'arcaica nascita della montagna. Erano presenti i vessilli delle sezioni Valsesiana, Alessandria, Intra, Novara e Vercelli, 39 gagliardetti, l'assessore regionale Biziak, quello provinciale Zanotti e i sindaci dei paesi limitrofi. L'inno nazionale e l'alzabandiera hanno dato inizio alla manifestazione e dopo il saluto del capogruppo Beltrami, il sindaco del paese Moreno Uffredi e la madrina Silvana Ricotti hanno scoperto il monumento, benedetto da don Domenico. ●



SARDEGNA

Restaurato il monumento ai Caduti di Sorso

Gli alpini del gruppo di Sassari, guidati dal capogruppo Antonio Lo Visi, con la collaborazione dell'architetto Pier Giuseppe Brao e dell'imprenditore Giuseppe Bergonzi, entrambi soci della sezione Sardegna e residenti nella provincia di Sassari, hanno pensato di monitorare i monumenti della provincia di Sassari che avessero necessità di un restauro. Il primo ad essere oggetto di questa iniziativa è stato il monumento ai Caduti del Comune di Sorso, che è stato restaurato dagli alpini del gruppo di Sassari. Nell'operazione sono stati impegnati 10 alpini per un totale di 180 ore lavorative con un costo di solo materiale pari a 3.500 euro interamente corrisposto dagli alpini di Sassari. Nel corso del restauro, oltre alla completa sostituzione di diverse lastre di marmo, sono state ricostruite le scritte con i nomi dei Caduti. Il monumento è stato ripulito dalle innumerevoli scritte che lo deturpavano e dalle varie muffe che ricoprivano le lastre marmoree. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del sottosegretario alla Difesa on. Emidio Casula e di tutte le autorità militari civili e religiose del territorio. Nel corso della cerimonia il coro alpino Monte Linas, della sezione Sardegna, ha accompagnato con i suoi canti la celebrazione della Santa Messa, officiata dal cappellano militare della brigata Sassari. ●



PAVIA

A Castelletto un monumento agli alpini

Il gruppo di Castelletto di Branduzzo, seppur costituito recentemente e formato da circa 50 alpini e 40 soci aggregati è riuscito, grazie alla volontà e all'impegno degli iscritti, a costruire in breve tempo un monumento agli alpini. All'inaugurazione erano presenti il presidente sezionale Antonio Casarini, il capo gruppo Antonio Passarella, i sindaci di Castelletto, Stefano Del Bo e di Zinasco, Giuseppe Miracca, il gen. Roberto Abbiati e 24 gagliardetti. Dopo la sfilata per le vie del paese accompagnata dalla banda musicale "Cetra d'oro", davanti al monumento si è svolta l'alzabandiera e la deposizione di una corona ai Caduti. Il monumento è stato benedetto dal parroco del paese don Giovanni che ha celebrato la S. Messa a suffragio dei Caduti. ●



CASALE MONFERRATO

A Occimiano la Protezione civile fa scuola, giocando

L'Unità di Protezione civile della sezione, accogliendo l'invito dell'amministrazione comunale di Occimiano, ha inserito l'esercitazione generale nel programma dell' "Estate ragazzi" con una due giorni ricca di attività didattiche teoriche e pratiche. I ragazzi, età minima 10 anni, erano una quarantina e tutti hanno dimostrato grande interesse ai temi trattati dai nostri volontari. All'esercitazione, oltre agli animatori, ha partecipato un'equipe di pronto intervento della Croce Verde di Casale Monferrato integrando così il programma con simulazioni di pronto intervento in caso di incidenti.

Il luogo dell'esercitazione, un tipico grande cascinale della nostra pianura, si prestava particolarmente a tutto il programma, raccogliendo nell'ampio cortile il campo base, gli automezzi, la stazione radio, il pennone per la Bandiera e la sistemazione logistica per la distribuzione del rancio. Il programma prevedeva che questi ragazzi fossero evacuati dal paese e quindi dopo aver partecipato al montaggio delle tende sistemassero i loro effetti personali nella tenda dormitorio, dove avrebbero quindi passato la notte.

I ragazzi, divisi in gruppi, hanno partecipato al programma rispettando con particolare disciplina i tempi programmati.

Oltre agli esercizi, i ragazzi hanno anche avuto momenti di svago e di gioco, e quando a sera, dopo aver smontato il campo, sono risaliti sulle loro biciclette per fare ritorno a casa, erano stanchi, ma certamente molto più ricchi di amicizia e di senso di condivisione per aver vissuto lo spirito di una esercitazione di Protezione civile. ●



Nelle foto: il momento dell'alzabandiera e la sistemazione del pescaggio di una pompa.

VICENZA



Nella foto: il monumento dedicato alle cinque brigate alpine

A Grancona l'adunata interzonale

Raduno interzonale a Grancona, nel 70° del locale gruppo alpini, che per la circostanza, hanno inaugurato un monumento dedicato alle cinque brigate. Il monumento, opera dello scultore alpino Gianfranco Tancredi, nasce da un progetto dell'architetto Patrice Schaer, per conto dell'amministrazione comunale. Le murature e i rivestimenti sono stati eseguiti dai volontari alpini guidati da Primo Covolo, grazie anche al finanziamento di privati. Le cinque brigate alpine sono rappresentate da altrettanti massi prelevati dalle montagne di appartenenza, e una scritta riporta il motto: "Perché lo spirito alpino rimanga sempre vivo nel tempo". Le cerimonie sono iniziate con l'alzabandiera presso il monumento, il suo scoprimento e la benedizione del parroco don Domenico, seguita dall'esecuzione del "Trentatré" da parte della banda di Arsiero. Poi il sindaco di Grancona Antonio Mondardo ha ringraziato il gruppo alpini e l'architetto progettista e ha donato ad entrambi una scultura in pietra eseguita dagli alunni di 3ª media. È seguita la sfilata accompagnata dal gruppo percussioni della "Cadore", con la presenza dei Gonfaloni comunali, e di sessanta gagliardetti. Al monumento ai Caduti di tutte le guerre è stata deposta una corona. La sfilata è ripresa fino a raggiungere la sede alpina, alla quale hanno fatto corona settanta bandiere portate dai bambini della scuola primaria accompagnati dai loro genitori. Dopo la S. Messa hanno preso la parola il capogruppo Roberto Marconato, il consigliere nazionale Silvano Spiller e il presidente della sezione di Vicenza Giuseppe Galvanin. Le cerimonie erano iniziate il venerdì con la "Serata della memoria", lezione di storia sulla 2ª Guerra Mondiale tenuta dall'alpino Giuseppe Rossi del gruppo di Alte Ceccato. Sabato esercitazione di Protezione Civile con una prova di evacuazione delle scuole di Grancona condotta dalle squadre antincendio boschivo, cinofila e sanitaria. In serata la rassegna corale con la partecipazione del coro A.N.A. Piovene Rocchette e del coro Val Liona. Il gruppo di Grancona ha voluto coinvolgere nella festa anche i ragazzi della scuola secondaria che hanno assistito a una proiezione di filmati sulla prima Guerra Mondiale e hanno visitato i luoghi della grande guerra sull'altopiano di Asiago. ●

NOVARA

Sizzano: nato il Gruppo alpini

A Sizzano è nato il gruppo alpini, il sedicesimo della Sezione. L'idea è stata del sindaco Stefano Vercelloni, alpino, che ha contattato Adriano Pisani, il quale si è dato da fare e ha reclutato in poco tempo quindici alpini e 8 amici degli alpini. Oggi il gruppo conta trenta soci e una decina di soci aggregati.

La cerimonia della consegna del gagliardetto al capogruppo, che è lo stesso Pisani, è avvenuta nel parco della Bergamina durante una S.Messa celebrata da don Massimiliano Cristiano, alpino anche lui, che ha tenuto accanto a sè, sull'altare, il proprio cappello. Erano presenti i gagliardetti dei gruppi della sezione di Novara guidata da Antonio Palombo, i vessilli di Intra, Domodossola e Biella, numerosi alpini di altri gruppi, alcuni sindaci della zona e, naturalmente, il sindaco Vercelloni, che si è subito iscritto. Un gruppo giovane, dunque, come del resto è la madrina, Arianna Ponti. **Emanuele Bianchi**



Nelle foto: lo sfilamento aperto dal Gonfalone di Sizzano seguito dal vessillo di Novara scortato dal presidente Antonio Palombo e una foto degli alpini del nuovo gruppo.



ASIAGO

**A Sasso il raduno sezionale e inaugurazione di un museo**

Il 25° raduno della sezione Asiago si è svolto a Sasso in occasione del 75° anniversario della fondazione dell'omonimo gruppo. Dopo l'ammassamento, che ha visto la partecipazione di numerosissimi alpini, si è svolta la sfilata con l'accompagnamento della banda Monte Lemerle di Cesuna.

Le cerimonie hanno avuto inizio con l'alzabandiera a cui ha fatto seguito la deposizione delle corone al monumento agli alpini ed al vicino monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Dopo i discorsi di rito alla presenza delle autorità, del presidente sezionale Massimo Bonomo e del consigliere nazionale Silvano Spiller, c'è stato uno scambio di saluti con i nipoti della Medaglia d'Argento al Valore Militare Costa, fondatore del gruppo alpini "Sasso". Al termine una seconda sfilata ha portato tutti nei pressi del nuovo museo storico "Battaglia dei tre Monti", per il taglio del nastro e relativa inaugurazione.

Il museo, voluto da Guido Baù e da Gianangelo Rossi, che ne hanno curato l'allestimento, ospita numerosi reperti bellici raccolti negli anni e la documentazione relativa alle lapidi censite e restaurate sull'Altopiano. Tra i vanti del museo figurano anche le lettere dal fronte del cappellano militare don Giovanni Rossi, nativo proprio del Sasso. ●

SALUZZO



Incontro Barge-Berzo al bivacco San Glisente

Gli alpini del gruppo di Barge, sezione di Saluzzo, con il vessillo sezioneale, hanno incontrato gli amici del gruppo di Berzo Inferiore, sezione Vallecamonica, in località Zuvolo, a quota 1420 metri, ai piedi del monte Bodrello e del bivacco "San Glisente" sulle montagne camune. Entusiastica l'accoglienza del capogruppo Giovanni Ercoli, del segretario Nino Comenini, del consigliere sezioneale "Pasturin" e di tutti gli alpini e non alpini. Particolarmente toccante il momento in cui sono stati portati all'altare i ceri commemorativi (nella foto), uno per tutti i Caduti e uno per ciascun alpino "andato avanti". Bruno Bertorello, caposquadra della Protezione civile di Barge, ha offerto un cero a ricordo dell'illustre alpino bargese Mario Comba.

VARESE

Azzate: 60 anni di fondazione del gruppo

Ad Azzate si sono svolti i festeggiamenti per il 60° anno di fondazione del gruppo, guidato da Andrea Comini. Erano presenti il presidente sezioneale Francesco Bertolasi, delegazioni delle sezioni di Luino, Pavia, Monza e Novara, numerosi gagliardetti, il sindaco di Azzate, il vice comandante dei carabinieri, il sindaco (alpino) di Crosio della Valle e il maggiore Gianfranco Fabbri comandante di compagnia a Malles nel '70. La manifestazione è iniziata con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Quindi il corteo ha sfilato per le vie del paese accompagnato dalla banda musicale di Capolago fino alla deposizione alle lapidi dei Caduti di Azzate, dove è stata deposta una corona.

È seguita la S. Messa celebrata da don Angelo Cavalleri. (a.c.)



ABRUZZI



Nelle foto: un momento della sfilata, aperta dal Vessillo della Sezione e gli alpini del gruppo di Canistro.

A Canistro il raduno della 3ª Zona

Gli alpini di Canistro (L'Aquila) in concomitanza con i festeggiamenti per il 23° anniversario di costituzione del gruppo "A. Natalia" guidato da Augusto Paolini, hanno organizzato il raduno della 3ª Zona in collaborazione con la Sezione e con l'amministrazione comunale. Sul piazzale antistante il Municipio erano schierati il Gonfalone scortato dal sindaco di Canistro Angelo Mariani, il vessillo con il presidente della Sezione Antonio Purificati e il vessillo della Sezione di Latina con il presidente Nicola Corradetti. Mons. Nazzareno D'Antonio ha celebrato la S. Messa al termine della quale sono stati resi gli onori al Tricolore e ai Caduti di tutte le guerre ed è stata deposta una corona al monumento che li ricorda. Quindi la sfilata per le vie del paese, accompagnata dalla banda Città di Magliano Dei Marsi e da quella di Ortucchio. Tra le varie autorità c'erano il consigliere regionale Angelo Di Paolo, Raffaelino Tolle sindaco di Civitella Roveto, Paolo Fantauzzi sindaco di Civita D'Antino, Carlo Rossi sindaco di San Vincenzo Valle Roveto e il gen. Mauro Rai. Massiccia la partecipazione di alpini, con i gagliardetti di circa quaranta Gruppi. (g.p.)



AUSTRALIA



La sezione di Sydney compie 30 anni

30 anni della sezione di Sydney sono stati celebrati con una grande festa al "Club Italia" di Landsvale. Per l'occasione si è tenuta una lotteria di beneficenza il cui ricavato è stato devoluto all'ospedale pediatrico di Sydney. Durante la festa sono state distribuite delle pergamene ai presidenti (o ai familiari di quelli andati avanti) che si sono succeduti dalla fondazione della sezione.

Nella foto, da sinistra: Maurizio Pagnin - amico degli alpini - presentatore e intrattenitore della serata, Angelo Mores primo presidente, Elia Del Gallo figlio dello scomparso Carlo Del Gallo secondo presidente, Severina Scandellin moglie dello scomparso 3° presidente Luciano Scandellin, Valentino Rigon quarto e attuale presidente, e infine Elvira Boselli vice console di Sydney. ●

CANADA

Ottawa - Il monumento ai Caduti

Questo è il monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre realizzato dai soci della sezione di Ottawa. Nella foto alcuni di loro posano davanti al monumento da cui sventolano la bandiera italiana e quella canadese. ●



GERMANIA

A Wendlingen la gara di tiro "Coppa degli Alpini"

La 22ª edizione della gara di tiro a segno a squadre "Coppa degli Alpini 2007", si è svolta al poligono di tiro di Wendlingen, organizzata dal capogruppo di Stoccarda Fabio De Pellegrini. Hanno partecipato 9 squadre formate da alpini e amici degli alpini provenienti da molti Länder della Germania; fra gli atleti anche il presidente sezionale Sambucco e il vicepresidente Eccel. Le coppe offerte dal socio Fadini di Stoccarda sono andate a: **categoria ospiti:** 1ª Stoccarda, 2ª Geislingen, 3ª Heidenheim – **categoria alpini:** 1ª Aalen, 2ª Esslingen, 3ª Stoccarda I. I trofei individuali sono andati a: **categoria donne:** 1ª Georgia Harville-Hummel (USA) – **categoria ospiti:** 1° Kemal Sival di Stoccarda, 2° Simon Marek di Stoccarda e 3° Michael Diekert di Heidenheim – **categoria alpini:** 1° Zivo Stanojevic di Aalen, 2° Harald Weller di Aalen e 3° Zirko Probojevic di Stoccarda I. Nella foto: il gruppo dei partecipanti in posa con i trofei vinti. ●



Obiettivo sulla montagna

Questa maestosa montagna sembra schiacciare l'agglomerato di case che si intravede sullo sfondo lambire le sponde d'un laghetto ormai quasi coperto dal ghiaccio. È lo spettacolo che si offre agli escursionisti da un trenino che da Tirano raggiunge Saint Moritz. Fra qualche settimana sarà tutto coperto da uno spesso manto di neve. *(Foto di Valeria Marchetti)*

